Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — ROMA — Sabato, 19 marzo — Numero 65

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 97 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvato l'annesso atto 10 giugno 1909, stipulato in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di finanza di Cagliari, col quale il Demanio dello Stato ha consentito al comune di Cagliari di riscattare l'acquedotto di quella città.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 10 marzo 1910.

VITTORIO EMANUELE.

ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

Regnando Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

L'anno millenovecentonove addì dieci del mese di giugno in Cagliari, negli uffici della R. Intendenza di finanza.

Avanti di me conte Casimiro De Magistris, primo segretario della stessa Intendenza, specialmente delegato a ricevere gli atti in forma pubblica amministrativa ai sensi dell'art. 104 del vigente regolamento per l'Amministrazione del patrimonio e per la contabilità dello Stato, ed alla presenza dell'illustrissimo sig. cav. Eucherio Lovato fu Domenico, intendente di finanza della provincia di Cagliari, che dichiara di agire in tale sua qualità nel nome e per conto dell'Amministrazione finanziaria dello Stato; presenti altresì i signori: Garau Cesare fu Francesco e Papi Luigi fu Efisio, testimoni abili a forma di legge, ed a me, primo segretario rogante, personalmente noti, è convenuto, agli effetti del presente contratto, il signor ingegnere cav. Giovanni Marcello fu Salvatore, sindaco della città di Cagliari, il quale dichiara di agire, in tale sua qualità, nell'interesse o per conto del Comune che rappresenta, a ciò autorizzato dal Consiglio comunale con deliberazione 28 maggio 1909, resa esecutoria dalla superiore autorità (Giunta provinciale amministrativa) con deliberazione 5 giugno 1909.

Si premette in fatto:

Con la legge 2 agosto 1863, n. 1337, fu approvata la Convenzione seguita in data 9 giugno 1861 tra le finanze dello Stato, la città e la provincia di Cagliari riunite in Consorzio ed il signor Vincenzo Marsaglia, per la concessione a favore di quest'ultimo, della costruzione ed esercizio, per novanta anni successivi, di una regolare condotta d'acqua potabile a beneficio dalla città e porto di Cagliari, con le modificazioni agli articoli 16 e 25 della Convenzione suddetta, introdotte col successivo atto 11 febbraio 1863.

Le finanze dello Stato con la Convenzione medesima assunsero l'obbligo, e la predetta legge le autorizzava a concorrere nella spesa relativa, in ragione di tre decimi dell'ammontare complessivo di essa, pagabile in rate annuali di L. 72,000 per i primi trent'anni, L. 57,000 per i successivi trent'anni e L. 42,000 per i rimanenti trent'anni.

Il signor Vincenzo Marsaglia stipulava la Convenzione, e valendosi della facoltà riservatasi all'art. 26 di essa, s'adoperava per la costituzione e cedeva la concessione alla Società del gas ed acquedotto di Cagliari, denominata « The Cagliari gas and Water Company Limited ».

Fra le altre condizioni stabilite con la detta Convenzione e col successivo atto delli 11 febbraio 1863, havvi quella concernente la facoltà da parte del Consorzio, del riscatto dell'acquedotto dopo i trentacinque anni d'esercizio anche mancando il consenso del concessionario.

Essendo stata tale facoltà concessa al solo Consorzio quale ente collettivo, gli enti consorziati non potrebbero singolarmente, e nell'esclusivo loro nome ed interesse, operare il riscatto, che perciò non avrebbe efficacia di fronte agli enti esclusi e nei rapporti tra questi ultimi e la Società concessionaria.

Il comune di Cagliari nondimeno essendo trascorsi i trentacinque anni di esercizio dell'acquedotto nel nobile intento di fare cosa vantaggiosa alla generalità dei comunisti e di por fine alle incessanti contestazioni, in via amministrativa e giudiziaria, sorte con la detta Società concessionaria, venne nella determinazione di operare, nell'esclusivo suo interesse e per proprio conto, il riscatto dell'acquedotto, come risulta dall'atto 1° marzo corrente anno, rogato in Cagliari dal notaio cav. dott. Giuseppe Sulis e registrato il giorno 20 marzo al n. 1988 atti pubblici con L. 13,083.16 di tassa.

Siccome tale atto, sebbene approvato previamente dall'autorità tutoria per quanto riguarda il Comune contraente, non può valere a regolare i rapporti fra l'Amministrazione finanziaria dello Stato ed il Comune, il detto signor sindaco, per ottenere il nulla osta al riscatto da parte del solo Comune, altro degli enti consorziati, si rivolse al Ministero delle finanze, il quale si dichiarò disposto a dare il suo consenso, subordinatamente però alla stipulazione di regolare atto, da deferirsi all'approvazione legislativa, per disciplinare i rapporti di diritto e di fatto che in conseguenza del riscatto verranno a modificarsi tra gli enti costituenti il Consorzio.

Avendo il Comune riconosciuta giusta la richiesta delle finanze e volendosi ora tradurre l'espositivo in dispositivo, tra le parti convenute si stipula e si conviene quanto segue:

I.

Il Ministero delle finanze, come sopra rappresentato, e per quanto esclusivamente riguarda le finanze dello Stato, dà il suo consenso e conseguentemente nulla trova ad eccepire sul riscatto dell'acquedotto che il comune di Cagliari, in suo nome e nel suo esclusivo interesse col menzionato atto ha creduto di effettuare valendosi singolarmente della facoltà concessa all'intiero Consorzio, dall'art. 25 della Convenzione 9 giugno 1861, modificata col successivo atto delli 11 febbraio 1863 ed approvata con la legge 2 agosto 1863, n. 1387, salvo alla provincia di Cagliari, altro degli enti costituenti il Consorzio, a regolare direttamente, e nel modo che crederà migliore, i suoi rapporti col detto Comune agli effetti di questo riscatto, giusta i diritti e gli obblighi che le derivano dalla citata Convenzione.

II.

Il comune di Cagliari, avendo effettuato il riscatto ed assunto per proprio conto l'esercizio dell'acquedotto, s'intende subentrato, nei rapporti colle finanze dello Stato, e per quanto ciò sia compatibile col presente atto, in tutti i diritti ed obblighi derivanti al primo concessionario, e per esso alla Società « The Cagliari Gas and Water Company Limited », dalla cennata Convenzione del 9 giugno 1861, modificata parzialmente col successivo atto delli 11 febbraio 1863.

Lo stesso Comune dovrà riconoscere ed osservare tutte le speciali convenzioni, eventualmente stipulate dalle Amministrazioni dello Stato con la Società predetta in dipendenza della menzionata Convenzione del 9 giugno 1861; e specialmente dovrà riconoscere ed osservare quella in data 3 aprile 1905, approvata con decreto del Ministero dell'interno in data 26 maggio 1905 e registrata alla Corte dei conti il 30 gennaio 1906, al registro 18, foglio 106, bilancio interni.

III.

Le finanze dello Stato non avranno ingerenza di sorta e resteranno affatto estranee all'esercizio ed all'amministrazione dell'acquedotto di Cagliari, mentre il comune di Cagliari sarà obbligato a mantenerlo sempre in regolare stato di conservazione, e sarà responsabile dei deperimenti e di ogni altro danno derivante dalla negligenza nell'esercizio stesso.

Le stesse finanze dello Stato non dovranno in modo alcuno e per qualsiasi somma, concorrere nelle spese per l'amministrazione e miglioramento e nuove opere, che per qualsiasi causa si rendessero necessarie per l'esercizio dell'acquedotto, intendendosi che tali spese nei rapporti con le due parti contraenti, restino a totale carico del Comune, come a suo favore resteranno le nuove opere.

IV.

Le finanze dello Stato, malgrado l'effettuato riscatto da parte del comune di Cagliari, non rinunziano, per tutta la durata della concessione, al diritto di comproprietà sull'acquedotto e sulle opere annesse, loro derivante dalla Convenzione del 9 giugno 1861 e da essa Convenzione contemplato.

Alla scadenza poi della concessione per decorrenza dei novanta anni stabiliti dalla Convenzione medesima, si procederà da tre periti tecnici, nominati uno dal Comune, l'altro dal Ministero delle finanze, ed il terzo dal Consiglio provinciale di Cagliari, alla perizia estimativa dell'acquedotto ed opere annesse, per determinarne il valore con esclusione delle nuove opere che a norma dell'articolo III della presente Convenzione dovranno restare di esclusiva proprietà del comune di Cagliari.

Nel caso non potessero i tre periti, così nominati, mettersi d'accordo e concretare la perizia, essa sarà definitivamente ed inappellabilmente eseguita da un arbitro scelto dal primo presidente della Corte d'appello di Cagliari.

V.

Le finanze dello Stato, fino alla scadenza dei novanta anni di durata della concessione, secondo la Convenzione del 9 giugno 1861, saranno tenute a corrispondere al comune di Cagliari le somme indicate all'art. 2 della legge 2 agosto 1863, n. 1387.

VI.

Agli effetti dell'art. 3 del presente contratto, il verbale di collaudazione delle opere ed il testimoniale di cui nell'art. 7 della Convenzione del 9 giugno 1861, costituiranno la base per accertare gli eventuali deperimenti e danni addebitabili al Comune.

Mancando tali documenti si dovrà ritenere che l'acquedotto, al momento del riscatto, sia stato trovato in perfetto stato di manutenzione.

VII.

Se il comune di Cagliari, durante l'esercizio dell'acquedotto, rite-

nesse di ribassare i prezzi praticati finora dalla Società concessionaria per la vendita dell'acqua alla marina mercantile e da guerra estera, od ai privati in Cagliari, dovrà, proporzionalmente, ribassare anche il prezzo corrisposto dalle Amministrazioni dello Stato, per l'eccedenza di consumo sulla quantità gratuita assegnata alle Amministrazioni stesse, giusta la speciale Convenzione in data 3 aprile 1905 più sopra menzionata.

VIII.

Sono a totale carico del Comune contraente tutte le spese inerenti e conseguenti al presente contratto, il quale nei riguardi della legge di registro s'intenderà soggetto alla tassa fissa di L. 3.60, applicando così allo stesso il disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 23 della Convenzione 9 giugno 1861, approvata con la legge 2 agosto 1863, n. 1387.

Il presente contratto, nei rapporti dell'Amministrazione dello Stato contraente, resta subordinato all'approvazione legislativa.

Fatto e letto da me primo segretario rogante alla presenza dei testimoni e delle parti contraenti, le quali espressamente interpellate hanno ratificato quanto sovra è esposto, e disposto, dichiarando che il presente contratto, il quale consta di dieci pagine oltre l'ultima, è in tutto e per tutto conforme alla loro volontà; in fede di che le stesse parti ed i nominati testimoni con me si firmano.

Lovato Eucherio, intendente di finanza.
Giovanni Marcello, sindaco di Cagliari.
Cesare Garau, teste.
Luigi Papi, teste.
C. De Magistris.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 6 gennaio 1910:

È annullato e considerato come non avvenuto il R. decreto 29 dicembre 1907, col quale il tenente del personale delle fortezze in posizione ausiliaria, in servizio temporaneo al 1° artiglieria costa, Brousard Luigi, fu promosso al grado di capitano.

Con R. decreto del 13 gennaio 1910:

Romano cav. Giuseppe, maggiore contabile, collocato a riposo, per anzianità di servizio dal 1° dicembre 1909 ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 3 febbraio 1910:

Cavagnoli Carlo, sottotenente fanteria — Siliato Francesco, id. id. — Norcia Mariano, id. id. — Fiorini Dante, id. id., accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 17 febbraio 1910:

Sanna Eugenio, sottotenente fanteria, considerato come dimissionario dal grado, a termini del R. decreto 19 aprile 1903.
Tamburrino Domenico, id. cavalleria, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 20 febbraio 1910:

Bartoli Alessandro, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.
Jans de Kirch-Kall Oswald, id. cavalleria, rimosso dal grado.
Folli Vittorio Emanuele, sergente in congedo, nominato sottotenente di complemento, arma di cavalleria.
Martinazzi Pietro, militare di 3ª categoria, laureato in medicina chirurgia, nominato sottotenente medico di complemento.
Bima Giuseppe, id. 3ª id., id. id., id. id.

Con R. decreto del 24 febbraio 1910:

Cereseto Riccardo, sottotenente contabile, accetta la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 27 febbraio 1910:

Lazzarini Giovanni Battista, sottotenente fanteria, laureato in medicina e chirurgia, trasferito col suo grado e con la sua anzianità nel corpo sanitario militare di Roma.
Pichezzi Lupo, cittadino, laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di complemento.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 3 febbraio 1910:

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva, per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme:

Arma dei carabinieri reali.

Fantozzi Paolo, capitano.

Arma di fanteria.

Doria cav. Giuseppe, (B) tenente colonnello — Pes cav. Michele, id. id. — Subiano cav. Alfredo, (B) id. id. — Trinchero cav. Carlo, id. id. — Savini cav. Massimiliano, id. id. — Muzio Asdrubale, maggiore — Agnini Ignazio, id. — Migone cav. Roberto, (B) id. — Zoppi Antonio, capitano — Di Marzo Michele, tenente — Delfino Concetto, id. — Marini Francesco, id.

Con R. decreto del 20 febbraio 1910:

Sivelli cav. Eugenio, maggiore generale, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.
Sardagna Silvio, capitano fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Personale permanente dei distretti.

Campagna cav. Francesco, colonnello — Barbieri Palmieri Gaetano, capitano.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Con R. decreto del 20 gennaio 1910:

Taraglio Vittorio, vice agente di 1ª classe, è stato collocato in aspettativa, per motivi di salute, a decorrere dal 1° marzo 1910, e per la durata di un anno.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISI.

Il giorno 12 marzo corrente, in Santo Stefano del Sole, provincia di Avellino ed in Ornavasso, provincia di Novara, sono stati attivati al servizio pubblico uffici telegrafici di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Il giorno 13 marzo corrente, in Sant'Angelo all'Esca, provincia di Avellino, in Pian di Scò, provincia d'Arezzo, in Cassinasco, provincia di Alessandria, sono stati attivati al servizio pubblico uffici telegrafici di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

E nello stesso giorno, a Faella, in provincia di Arezzo, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 3ª classe, pure con orario limitato di giorno.

Roma, il 14 marzo 1910.

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 24 dicembre 1909:

Lotti Giuseppe, ufficiale telegrafico a L. 2500, promosso ufficiale telegrafico a L. 2700 (compensando gli abbreviamenti concessi dalla legge 19 luglio 1907, n. 515), dal 1º giugno 1909.

Con decreto Ministeriale del 10 gennaio 1910:

Novelli Giovanni Battista, ufficiale telegrafico a L. 2500, promosso ufficiale telegrafico a L. 2700 (compensando gli abbreviamenti concessi dalla legge 19 luglio 1907, n. 515), dal 1º settembre 1909.

Con decreto Ministeriale del 18 gennaio 1910:

Di Nunzio Vincenzo, ufficiale d'ordine a L. 1200, promosso ufficiale d'ordine a L. 1450, dal 16 dicembre 1909.

Con decreto Ministeriale del 22 gennaio 1910:

Poggi Francesco, meccanico a L. 2000, promosso meccanico a L. 2300, dal 1º ottobre 1909.

Con decreto Ministeriale del 24 gennaio 1910:

Borghi Alfredo, primo ufficiale telegrafico a L. 3000, promosso primo ufficiale telegrafico a L. 3300 per scadenza quinquennale, compensando gli abbreviamenti derivanti dalla legge 19 luglio 1907, n. 515, e tenuto conto delle qualifiche, dal 1º gennaio 1910.

Stanzani Vincenzo, meccanico a L. 2000, promosso meccanico a L. 2300, dal 1º gennaio 1910.

Personale di 1ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 20 gennaio 1910:

Zotti Teseo, primo segretario a L. 4000 (in aspettativa per motivi di malattia), richiamato in attività di servizio, dal 1º gennaio 1910.

FERROVIE DELLO STATO

ESERCIZIO 1909-1910

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

25ª decade - dal 1º al 10 marzo 1910.

	RETE			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	13380 (1)	13344 (1)	+ 36	23	23	—
Media	13367	13344	+ 23	23	23	—
Viaggiatori	4,582,410 00	4,176,039 75	+ 406,370 25	5,507 00	4,117 38	+ 1,389 62
Bagagli e cani	250,409 00	230,586 78	+ 19,822 22	370 00	361 13	+ 8 87
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,239,608 00	1,187,162 47	+ 52,445 53	2,311 00	2,219 25	+ 91 75
Merci a P. V.	6,448,041 00	5,944,901 85	+ 503,139 15	3,756 00	2,006 78	+ 1,749 22
Totale	12,520,468 00	11,538,690 85	+ 981,777 15	11,944 00	8,704 54	+ 3,239 46
PRODOTTI COMPLESSIVI dal 1º luglio 1909 al 10 marzo 1910.						
Viaggiatori	118,678,927 00	113,408,715 17	+ 5,270,211 83	157,044 00	135,107 30	+ 21,936 70
Bagagli e cani	5,547,598 00	5,338,757 10	+ 208,840 90	5,657 00	5,035 26	+ 621 74
Merci a G. V. e P. V. acc.	35,122,963 00	34,442,099 24	+ 680,863 76	39,785 00	33,727 68	+ 6,057 32
Merci a P. V.	158,496,700 00	153,656,986 72	+ 4,839,713 28	121,452 00	93,052 32	+ 28,399 68
Totale	317,846,188 00	306,816,558 23	+ 11,029,629 77	323,938 00	266,922 56	+ 57,015 44
PRODOTTO PER CHILOMETRO.						
Della decade	935 76	864 71	+ 71 05	519 30	378 46	+ 140 84
Riassuntivo	23,778 42	22,992 85	+ 785 57	14,084 26	11,605 33	+ 2,478 93

(1) Esclusi: la linea Cerignola stazione-Città, ed i tronchi Confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 3 marzo 1910:

Zincone comm. grande ufficiale Serafino, direttore generale del tesoro, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° giugno 1910, e con disposizione del 4 marzo 1910, il ministro del tesoro, desiderando che il comm Zincone continuasse ad appartenere, in qualche modo, all'Amministrazione da lui onorevolmente servita per più di nove lustri, lo ha confermato rappresentante del Ministero del tesoro nel Consiglio del traffico delle ferrovie di Stato e nella R. Commissione artistico-monetaria.

Con R. decreto del 3 marzo 1910:

Brofferio comm. Federico, ispettore generale, è nominato direttore generale del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 10,000, a decorrere dal 1° giugno 1910.

Cantisani comm. dott. Gennaro, direttore capo di divisione di 1ª classe, è nominato ispettore generale, con l'annuo stipendio di L. 9000, a decorrere dal 1° giugno 1910.

Vecchini cav. Ezio, capo sezione amministrativo di 1ª classe, è nominato direttore capo di divisione di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 7000, a decorrere dal 1° giugno 1910.

Regie avvocature erariali.

Con R. decreto del 10 febbraio 1910:

Ferra Stanislao, applicato, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 1° marzo 1910.

Borzoni Tomaso, applicato, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° marzo 1910.

Zambardino Eduardo, applicato di classe transitoria, è nominato applicato di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500, a decorrere dal 1° marzo 1910, con riserva di anzianità.

Con decreto Ministeriale del 14 febbraio 1910:

Pietrobono Enrico, riammesso in servizio, in qualità di volontario di ragioneria, nelle Intendenze di finanza, a decorrere dal 16 febbraio 1910, ed è collocato in graduatoria dopo il signor Martinelli Pietro.

Galli Duilio, riammesso in servizio, in qualità di volontario di ragioneria nelle Intendenze di finanza, a decorrere dal 15 febbraio 1910, ed è collocato in graduatoria dopo il signor Pietrobono Enrico.

Con decreto Ministeriale del 16 febbraio 1910:

Morbidelli Vittorio, volontario in ragioneria, è collocato in aspettativa per servizio militare, a decorrere dall'11 febbraio 1910.

Con R. decreto del 17 febbraio 1910:

Dolcini Ferdinando, ufficiale di scrittura di 5ª classe, è nominato magazziniere-economo di 5ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° marzo 1910.

Con R. decreto del 24 febbraio 1910:

Altomonte Filippo, ufficiale di scrittura di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 15 febbraio 1910, con l'annuo stipendio di L. 3500.

Personale dipendente dalla Direzione generale del tesoro.

Con R. decreto del 13 febbraio 1910:

Rigobon Giuseppe, primo segretario di 1ª classe nelle delegazioni del tesoro, coll'annuo stipendio di L. 4500, è nominato, a scelta, delegato del tesoro di 2ª classe, coll'annuo stipendio di L. 5000.

Passavanti Giuseppe, segretario di 1ª classe nelle delegazioni del tesoro, coll'annuo stipendio di L. 3500, è nominato primo segretario di 2ª classe con l'annnuo stipendio di L. 4000.

Sanza Angelo, volontario nelle delegazioni del tesoro, è nominato segretario di 4ª classe nelle delegazioni medesime con l'annuo stipendio di L. 2000, prendendo posto in ruolo dopo Marignano Vittorio.

Con decreto Ministeriale del 13 febbraio 1910:

Turba cav. Alessandro, delegato del tesoro di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 5000, è promosso alla classe 1ª con lo stipendio annuo di L. 6000.

Mosconi Tito, controllore di 2ª classe, coll'annuo stipendio di L. 4000, è promosso alla classe 1ª con lo stipendio annuo di L. 4500.

Varracchio Raffaele, segretario di 2ª classe nelle delegazioni del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 3000, è promosso alla classe 1ª con l'annuo stipendio di L. 3500.

Giuliani Luigi, segretario di 3ª classe nelle delegazioni del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 2500, è promosso alla classe 2ª con l'annuo stipendio di L. 3000.

Fragale Luigi, segretario di 4ª classe nelle delegazioni del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 2000, è promosso alla classe 3ª con l'annuo stipendio di L. 2500.

Con decreto Ministeriale del 13 febbraio 1910:

Pellegrini Giuseppe, è nominato volontario nelle delegazioni del tesoro, a decorrere dal 1° marzo 1910.

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 - 3.50 0[0, n. 459,458 per L. 903.75 - 843.50, al nome di Zamboni *Giuseppe* fu Augusto, minore, sotto la tutela di Bodeo Carlo fu Pietro, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Zamboni *Augusto-Umberto-Giuseppe* fu Augusto, sotto la tutela di Bodeo Carlo fu Pietro, domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 marzo 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 352,851 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, (corrispondente al n. 1,228,910 già consolidato 5 0[0) per L. 150-140, al nome di Cuneo *Eugenia-Emilia* fu Andrea, moglie di Pareto Giovanni di Antonio, domiciliata a San Colombano Certenoli (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cuneo *Emilia-Eugenia* fu Andrea, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 marzo 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, nn. 94 e 136 del regolamento approvato con Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Si notifica che ai termini dell'art. 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	Numero delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3 75 %	302737	Trabattoni Rodolfo fu Fracesco, minore, sotto la patria potestà della madre Cattaneo Virginia, domiciliato a Brescia. Con avvertenza . . . L.	172 50
»	187805	Chiesa di Santa Maria dei Bianchi in Curcuraci di Messina . . »	2388 75
Consolidato 5 %	108004 Assegno provv.	Intestato come la precedente iscrizione . . . »	2 15
Consolidato 3.75 %	396754	Legnani Maria fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Banfi Angela fu Santino ved. Legnani Francesco, domiciliata a Milano . . . »	375 —
»	549648	Chiesa parrocchiale di San Giuseppe in Acireale (Catania) . . .	15 —
»	414048	Durisi Giuseppe fu Lucio Sebastiano, minore, sotto la tutela di Piro Paolo fu Giuseppe, domiciliato in Mistretta (Messina) Vincolata . . . »	67 50
»	236136	Barosi Alessandro di Antonio, domiciliato in San Giovanni in Marignano. Vincolata . . . »	7 50
Consolidato 5 %	223261	Correra Sebastiano fu Nicola, assente, sotto l'amministrazione di Lerro Lucrezia sua moglie, domiciliato in Napoli. Vincolata »	60 —
»	274532	Intestata come la precedente iscrizione . . . »	5 —
Consolidato 3.75 %	81504	Chiesa parrocchiale di Santa Caterina di Strada Maggiore in Bologna . . . »	7 50
»	81505	Intestata come la precedente iscrizione . . . »	120 —
»	87206	Parrocchiale amministrazione della Chiesa di Santa Caterina in Strada Maggiore di Bologna . . . »	187 50
»	87207	Parrocchiale amministrazione della Chiesa di Santa Caterina in strada Maggiore di Bologna . . . »	22 50
»	121854	Intestata come la precedente iscrizione . . . »	3 75
Consolidato 5 0/0	3859	Turri Giulio di Cristofano, domiciliato in Firenze. Vincolata d'usufrutto a favore di Toscano Anna fu Giovanni Antonio . . . »	200 —
»	616035	Intestata e vincolata come la precedente iscrizione . . . »	15 —
Consolidato 3.75 0/0	170481 Solo certificato di proprietà	Congregazione di carità di Bagnasco (Cuneo) per l'ospedale erigendo in detto Comune. Vincolata d'usufrutto a favore di Toscano Anna fu Giovanni Antonio . . . »	172 50
»	326455	Sutera Pietra fu Teodoro, minore, sotto la patria potestà della madre Caronia Caterina, vedova Sutera, domiciliata in Palermo . . . »	108 75

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.75 %	392264	Beneficio parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Battista, eretto in Savona (Genova). Con annotazione	L.	75 —
»	454111 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto a: Vetoli Egiziaca fu Valentino, vedova Fabbri, domiciliata a San Giovanni a Teduccio (Napoli), vita durante	»	11 25
		Per la proprietà a: Fabbri Silvio e Fabrizio fu Francesco, minori, sotto la patria potestà della madre Vetoli Egiziaca, vedova Fabbri, domiciliata a San Giovanni a Teduccio (Napoli)	»	—
Consolidato 3 %	37868	Parrocchia dei SS. Sebastiano e Vincenzo di Nidastore, frazione di Arcevia (Ancona).	»	3 —
Consolidato 3.75 %	461998	Chiartano Pietro fu Giacomo, domiciliato a Rueglio (Torino) . .	»	525 —
»	52[illegible]689	Chiartano Giuseppe fu Giacomo Filippo, domiciliato a Rueglio (Torino).	»	375 —
»	526695	Intestata come la precedente iscrizione	»	187 50
»	97351	Confraternita della Visitazione in Ceriana (Porto Maurizio) . .	»	146 [illegible]5
»	106528	Guli-Fazio Emmanuele di Emmanuele, domiciliato in Palermo. Con annotazione	»	195 —
»	124974	Guli-Fazio Emanuele fu Emanuele, domiciliato in Palermo. Con annotazione	»	123 75
Debito perpetuo 5 % dei Comuni di Sicilia	6531	Lusitano Giuseppe del fu Placido	»	23 20
Consolidato 5 %	602232	Parisi Bianca di Enrico, moglie di Antonino Restivo, domiciliata in Palermo. Vincolata.	»	1000 —
»	743344	Parisi Bianca di Enrico, moglie di Antonino Restivo, domiciliata in Termini Imerese. Vincolata.	»	1800 —

Roma, 31 dicembre 1909.

Per il capo sezione CAPPELLO. — *Per il direttore generale* GARBAZZI. — *Il direttore capo della 1ª divisione* PIETRACAPRINA.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 19 marzo, in L. 100.59.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

18 marzo 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	105.04 70	103,17 0	104,25 16
3 1/2 % *netto*	104,55	102,80 —	103,80 54
3 % *lordo*	72,41 67	71,21 67	71,30 93

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 18 marzo 1910

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.

BETTONI, ff. di segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di relazione.

FROLA. Presenta la relazione sul progetto di legge:

« Maggiori assegnazioni per la costruzione di edifici ad uso della posta e del telegrafo, a Napoli (porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì e Napoli (stazione) ».

Per le onoranze ad Alessandro Fortis.

PRESIDENTE. Comunica una lettera del Comitato cittadino di Forlì, promotore delle onoranze alla memoria di Alessandro Fortis, che invita il Senato a farsi rappresentare il 21 corrente, giorno destinato per le onoranze in quella città.

Se non vi sono proposte speciali, delegherà a rappresentare il Senato i senatori appartenenti a quella Provincia.

Risultato di votazione per la nomina della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione per la nomina della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori:

Senatori votanti		110
Maggioranza		56
Il sen. Bava-Beccaris	ebbe voti	53
» Rossi Luigi	»	53
» Di Prampero	»	51
» Colonna Fabrizio	»	51
» Colombo	»	49
» Melodia	»	49
» Pagano	»	48
» Frola	»	47
» Calles i	»	47
» Vigoni Giulio	»	46
» Municchi	»	45
» Giorgi	»	44
» Barracco Giovanni	»	43
» Inghilleri	»	42
» Bonasi	»	42
» Tiepolo	»	41
» Di Collobiano	»	39
» Faina Eugenio	»	37
Voti dispersi		37
Schede bianche		9

Stabilisce che si proceda alla votazione di ballottaggio fra i diciotto senatori che ebbero il maggior numero di voti, ma che non raggiunsero la maggioranza.

Però, per norma dei votanti, dà prima lettura di una lettera del senatore Barracco Giovanni il quale dichiara che, ove fosse nominato, non potrebbe accettare l'incarico di membro della Commissione di verifica dei titoli, per ragioni di salute.

Votazione a scrutinio segreto.

BETTONI, ff. di segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto:

di ballottaggio per la nomina della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori;

e per la nomina:

di un componente della Commissione di finanze;

di un componente della Commissione per i trattati internazionali;

di un commissario al Consiglio superiore del lavoro.

Per i seguenti disegni di legge:

Per dichiarare monumento nazionale la casa in cui morì Giuseppe Mazzini;

Riordinamento delle Camere di commercio e arti del Regno.

Le urne rimangono aperte

Presentazione di relazione.

GORIO. Presenta la relazione al disegno di legge sul demanio forestale e incoraggiamenti alla silvicoltura.

Approvazione di disegni di legge.

FABRIZI, segretario, dà lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910.

Assestamento del bilancio di previsione della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909.

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1909-910.

Discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-910 » (n. 201).

FABRIZI, segretario, legge l'unico articolo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

CARAFA D'ANDRIA. Ricorda che, discutendosi la legge per il Benadir, egli svolse un ordine del giorno per invitare il Governo a procedere all'occupazione del territorio della nostra colonia del Benadir e specialmente del tratto compreso tra la costa e il basso Uebi Scebeli.

Quell'ordine del giorno fu accettato dal Governo e solo alla parola: *invita* fu sostituita la parola *confida*.

Soggiunge che il Governo mantenne la promessa e quel tratto di territorio fu occupato, con una serie di scontri i quali diedero ragione all'avviso già espresso dall'oratore, che cioè fosse impossibile occupare quella parte di territorio senza spargimento di sangue.

Dice che bisogna abituare il paese all'idea che non è possibile tenere una colonia agricola senza l'occupazione effettiva del territorio e che per far questo è impossibile evitare dei conflitti.

Descrive il continente africano che per la sua configurazione geografica, per la ferocia degli abitanti e per la inospitalità del clima, rese necessaria una penetrazione lenta e combattuta dei popoli civili.

Dà lode al Governo per l'occupazione del basso Uebi Scebeli e lo esorta a procedere con uguale prudenza, ma con pari costanza all'occupazione di quell'altra parte di territorio che renda sicura ai coltivatori la dimora in quelle regioni.

Rileva gli atti di valore compiuti dai nostri ufficiali e soldati e dal corpo sanitario militare. Si compiace che alcuni siano stati proposti per la decorazione al valore; e raccomanda al ministro della guerra, che si duole di non veder presente, di non risparmiare le meritate ricompense a quei valorosi.

Non si sente l'autorità di invitare il Senato ad emettere un voto, ma è certo d'interpretare il sentimento di tutti i colleghi, mandando un saluto alle nostre truppe del Benadir e pregando il presidente di farsi interprete presso il ministro della guerra dell'ammirazione sincera che il Senato ha per esse (Vivissime approvazioni).

Ricorda di avere in Senato parlato altra volta dello sbarco del Mullah proveniente dalla costa di Aden; e rileva che la lotta contro il Mullah non offre il carattere di una vera guerra, ma piuttosto di una caccia all'uomo.

Afferma che fu bene non iniziare una guerra contro il Mullah, quando si gittò verso il nostro territorio, ma vigilare la costa, e concedergli un territorio in cambio del nostro protettorato.

Osserva però che il protettorato stesso ci obbligava a rispondere della condotta del Mullah di fronte ai confinanti ed alle altre tribù somale; e ricorda che le molestie che il Mullah arrecò specialmente alle tribù vicine ed ai Sultani di Obbia e dei Migiurtini, indussero l'Italia a fare al Mullah delle promesse: il che, secondo l'oratore, fu un grave errore.

Nota che quelle promesse non furono mantenute e che il Mullah è oggi nostro nemico dichiarato.

Crede preferibile la posizione netta di oggi in confronto a quella incerta di prima, e prega il ministro di considerare che il più grave pericolo per noi era rappresentato dal fanatismo religioso, che il Mullah diffondeva in tutta la Somalia.

Rileva che per le molestie arrecate dal Mullah ai Sultani di Obbia e dei Migiurtini, questi non gode più il prestigio che aveva prima, e che di fronte a questa situazione noi dobbiamo fare in modo che i Sultani della costa si sentano da noi protetti ed incoraggiati nel muovergli guerra.

Conclude ringraziando il Senato della benevola attenzione (Bene).

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri. Ringrazia il senatore Carafa d'Andria delle dichiarazioni che ha fatto, le quali giustificano la politica seguita dal Governo nelle due Somalie del Nord e del Sud; politica che si inspira ai concetti messi in evidenza dallo stesso senatore Carafa.

La Somalia meridionale è entrata in un periodo, nel quale potrà conseguire il suo pieno assetto politico, economico ed amministrativo. L'occupazione del territorio si va effettuando regolarmente, secondo il programma esposto dal Govervo, ed oggi illustrato dal senatore Carafa.

Tale programma consta di due parti: occupazione del territorio compreso tra il mare ed il fiume, ed occupazione della parte di territorio situato dietro il fiume verso la frontiera etiopica.

La prima parte del programma è già compiuta.

Quanto alla seconda parte, è nei propositi del Governo, per le ragioni indicate dal senatore Carafa, di porre mano alla sua esecuzione a tempo opportuno.

Il Governo effettuerà la seconda parte del suo programma, quando siano conseguite tutte le condizioni che la rendano possibile e facile. Intanto esso mira a consolidare l'autorità dell'Italia nel territorio occupato; si propone di aumentare almeno di 1000 uomini il contingente degli ascari e aspetterà il momento opportuno alla occupazione del territorio al di là del fiume, che intende eseguire con la maggiore sicurezza e coi minori sacrifici.

Questo dichiara per assicurare il Senato che egli seguirà, non solo nella lettera, ma anche nello spirito, il programma annunziato dall'onorevole Tittoni e che ebbe l'approvazione del Senato.

Dice poi che il Governo, mentre attende all'assetto politico della Somalia, non ne dimentica quello economico.

Accenna alla nuova linea di navigazione che permetterà di andare in 18 giorni da Napoli a Mogadiscio, alle stazioni radio-telegrafiche per mettere in comunicazione la colonia con l'Italia, al compromesso, combinato di questi giorni, per la navigazione del Giuba, agli studi per gli approdi a Mogadiscio, a Merca, ed altrove anche durante i monsoni.

Si sofferma alquanto sopra la questione delle concessioni.

Ricorda che nel 1908 furono fatte dieci concessioni di 5000 ettari l'una lungo il Giuba, delle quali solo tre sono divenute definitive.

Le altre non poterono divenire definitive, perchè i concessionari non hanno adempiuto alle condizioni dei contratti.

Rileva che quelle concessioni furono fatte opportunamente. Esse sono assistite da ottime ragioni, fra le quali primeggia quella di fare affluire nella colonia energie e i capitali atti a metterla in valore.

Osserva che il tipo delle concessioni non può essere unico: questo tipo vuol essere variabile secondo i luoghi e le condizioni economiche. Quindi è che la questione delle concessioni, per il Governo, non è risoluta, ma resta aperta affinchè possa essere risoluta con perfetta cognizione di causa; ed a ciò si sono predisposti i mezzi occorrenti.

Infatti il senatore De Martino, recandosi nella colonia a prender possesso del suo ufficio, ha condotto con sè un valente ingegnere idraulico ed un agronomo, per risolvere il problema della derivazione di acqua dai fiumi Giuba e Uebi Scebeli e per studiare la natura del terreno.

E passa a parlare della Somalia settentrionale, verso la quale il senatore Carafa ha richiamato l'attenzione del Governo.

Ivi la situazione è l'opposto di quella della Somalia meridionale. Essa non può dirsi soddisfacente, per la situazione creata nel territorio del Nogal dal Mullah, il quale, essendo a cavallo della frontiera fra il protettorato inglese e quello italiano, crea molestie in ambedue i territori.

Di questa questione si trattò anche nel Parlamento britannico, ove, quantunque gl'inglesi abbiano una esperienza coloniale molto maggiore della nostra, essa apparve irta di difficoltà.

Trattasi di una questione che richiede o un'azione risolutiva, o un'azione lenta e perseverante, diretta ad uno scopo determinato. Di un'azione risolutiva per ragioni ovvie è inutile parlare.

Resta il partito di seguire un'azione lenta, ma perseverante e diretta allo scopo di eliminare, o almeno modificare, la situazione creata dal Mullah; e tale azione è stata benissimo indicata dal senatore Carafa.

Essa deve consistere nel rendere sempre più effettivo il blocco marittimo e territoriale per impedire l'introduzione di armi e di tutto ciò che possa giovare al Mullah, e nel rafforzare con armi e con assistenze di vario genere i sultani suoi vicini e naturali avversari.

Per potere efficacemente spiegare una tale azione spera che si giunga a stabilire tra l'Inghilterra e l'Italia un accordo più intimo e più completo.

Il Governo adunque nel suo programma armonizza con le osservazioni e coi suggerimenti espressi dal senatore Carafa, dai quali egli prende conforto per proseguire nella via in cui si è messo.

Soggiunge infine che si farà interprete presso il ministro della guerra della proposta fatta dal senatore Carafa di non risparmiare le meritate ricompense ai nostri ufficiali e soldati ed al corpo sanitario militare, per gli atti di valore compiuti nella Colonia. Le parole pronunciate dal senatore Carafa rispecchiano il pensiero del Governo, ed in nome di esso egli lo ringrazia (Applausi).

Concludendo, dichiara che in lui è viva la fede nell'avvenire politico ed economico della Somalia, e che alla floridezza di questa Colonia intende dedicare la parte migliore della sua intelligenza e tutta la sua volontà (Approvazioni vivissime).

PRESIDENTE. Dichiara che si farà interprete presso il ministro della guerra del saluto che il senatore Carafa ha rivolto ai nostri ufficiali e soldati, per gli atti di valore da loro compiuti nella Somalia.

Non crede di mettere ai voti la proposta del senatore Carafa, perchè riflette il sentimento unanime del Senato (Applausi vivissimi).

CARAFA D'ANDRIA. Ringrazia il ministro degli esteri delle fatte dichiarazioni.

Giuramento del senatore Scaramella-Manetti.

Introdotto dai senatori Astengo e Balestra presta giuramento il senatore Scaramella-Manetti.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari ed i senatori scrutatori procedono alla numerazione dei voti ed allo spoglio delle schede.

Ripresa della discussione.

FRANCHETTI. Crede che i recenti provvedimenti pongano il Be-

nadir sulla china della improduttività e lo facciano diventare un punto vulnerabile per l'Italia.

Parla delle concessioni fatte di tutte le terre disponibili, avvertendo che non sarebbe tornato su tale argomento, da lui già svolto nello scorso anno, se il ministro non avesse dichiarato che vi sono delle buone ragioni per quelle concessioni, senza però indicarle.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri. Ne ha detto la principale, quella di richiamare le energie e i capitali nella Colonia.

FRANCHETTI. Lasciando da parte le energie, può parlare dei capitali.

Chiede se si possano richiamare i capitali, quando si concedono 5000 ettari a persone, le quali dispongono solamente di un capitale iniziale di 300 mila lire, il quale potrà raggiungere 500 mila lire.

Bisogna considerare che si tratta di terreni dove è tutto da fare.

Con tale sistema di concessioni, anzichè richiamare, si allontana il capitale, perchè si crea per 10 anni un monopolio in favore di concessionari, incapaci di trar partito da quelle terre.

Non occorre poi dimostrare l'importanza capitale, che ha per la sorte della Colonia, la questione delle attitudini dei funzionari, specialmente nei primi tempi di sviluppo.

Tali attitudini non debbono essere quelle che si richiedono ai funzionari delle Amministrazioni che sono nel Regno.

Vi possono essere funzionari ottimi in Italia, ma che possono fare pessima prova nella Colonia.

Il suo pensiero è che si debbano scegliere gli impiegati dopo un esperimento in Colonia, selezionandoli; si potrebbe in tal modo formare un nucleo dei migliori e, fra i migliori, si sono affermati quelli che, dopo essere stati nella carriera militare, sono passati nella civile, come insegna l'esperienza fatta nella colonia Eritrea.

Si potrebbe, mercè l'esperimento, scegliere anche fra gli impiegati civili appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione della madre patria, che abbiano fatto buona prova per un certo periodo nella Colonia; ma non è il caso di creare fin da ora un ruolo che pregiudica l'avvenire, mentre d'altra parte non ha nessun valore pratico la prova richiesta per un solo anno.

Il risultato di tali funzionari distaccati sarebbe che, mentre essi avrebbero tutti i vantaggi dei funzionari coloniali, potrebbero lasciar sempre la Colonia.

Fa la genesi del ruolo compilato pei funzionari del Benadir, e dimostra come sia prematuro stabilire fin da ora un organico, per cui mancano i dati.

Sa che il concetto informatore dell'organico fu quello di migliorare le condizioni degli impiegati; si ebbe così un organico definitivo eguale a quello dell' Eritrea, anzi con uno o due impiegati di più.

Dissentendo, per le ragioni esposte, dalle deliberazioni del Consiglio coloniale, ha presentato le sue dimissioni, di cui aspetta che il ministro prenda atto.

Domanda: Quale può essere l'avvenire di una colonia, nata sotto gli auspicî da lui accennati?

Non dubita dei migliori sentimenti e dell'ottima volontà del senatore De Martino, nuovo governatore della Colonia, ed è d'accordo con lui su alcune questioni. Ma il senatore De Martino ha preferito di seguire il Consiglio coloniale, mentre egli gli aveva consigliato di formarsi un personale scelto da lui, secondo le sue idee e l'esperienza.

Teme che il successore dell'attuale ministro degli affari esteri tra venti anni troverà la Colonia nelle stesse condizioni di improduttività, e dovrà forse dichiarare che non è ancora risolta la questione delle relazioni fra il potere civile e quello militare.

Nota che il ministro degli affari esteri avrebbe potuto fin da ora ricercare se, causa della improduttività non sia forse la politica del Governo, e se con altro sistema non si farebbe il bene della Colonia.

PIERANTONI. Ricorda di aver pronunciato numerosi discorsi contro la espansione coloniale dell'Italia in Africa.

Non ripeterà le cose dette dal senatore Franchetti, ma crede suo dovere esporre oggi alcune considerazioni.

Afferma che noi sognammo di fare una colonia di popolamento, ma che non è possibile fare una tale Colonia nella Somalia.

Rammenta che il trattato di Berlino impose di ordinare un Governo dovunque si volesse porre un protettorato. E non crede che quello che abbiamo al Benadir possa chiamarsi un Governo: manchiamo di studi, di mezzi e di uomini.

Osserva che avevamo l'obbligo di fare una Colonia di Stato, e invece abbiamo ripetuto l'esempio delle Colonie mercantili, di cui egli fece aspra condanna in Senato.

Nota che, deviando dai doveri internazionali, furono fatte Convenzioni con quei Sultani, e che il capo dei Migiurtini vendette la sua sovranità.

Domanda a questo proposito qual sovranità esterna possa dirsi che avesse mai il Sultano dei Migiurtini.

Aggiunge che venne poi una Società la quale fece nuove convenzioni; queste stabilirono anche l'abolizione dello *ius naufragii*.

Rileva che le razzie sono radicate nelle abitudini di pensiero e di vita di quelle genti; dal che venne che il nostro Governo, succeduto a quella Società, non ebbe la forza di garantire l'osservanza dei trattati, e così noi fummo vituperati per la nostra incapacità.

Accenna a un fatto recente: al naufragio di una nave norvegese in paraggi che non erano fatti sicuri.

(Interruzioni del senatore Finali).

Prega il senatore Finali di non interromperlo.

Ricorda che a Bruxelles si fece una convenzione proibitiva del commercio delle armi e dei liquori; e nota che per le armi i mussulmani fanno un terribile contrabbando.

Deplora che sia stata votata da noi una legge che permette la visita delle navi nelle acque territoriali.

Ricorda che altra volta il senatore Franchetti disse che la mano d'opera per il Benadir dovremmo ricercarla presso gli indiani del sud.

E domanda: se non abbiamo mano d'opera, se l'elemento indigeno è ostile, se i capitali ci mancano, è serio tenere una colonia in queste condizioni?

Non crede che la coltivazione del cotone possa dar ricchezza a quei territori.

Si riserva di presentare interpellanze sull'argomento e di parlarne in altra occasione col sussidio di note e documenti.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Dice che il senatore Pierantoni sa per quali ragioni egli non sia ignaro della questione relativa al naufragio a cui ebbe ad accennare.

Osserva che vi è una questione la quale non è ancora risoluta e non vorrebbe fosse pregiudicata da dichiarazioni fatte in Senato.

Il suo diniego alle parole del senatore Pierantoni è fondato sul fatto che non si fa carico all'Italia di non aver fatto nulla, ma si sostiene invece che non si sia fatto abbastanza in tempo.

Ripete che in una questione in cui è impegnato il decoro e l'interesse dell'Italia, ha creduto necessario di ribattere l'affermazione di una responsabilità che è, per lo meno, contestata e dubbiosa.

PIERANTONI. Dice che parlò in generale della mancanza dell'Italia nell'osservare l'art. 35 del trattato di Berlino, ed affermò che noi manchiamo di una forza sufficiente in quei mari per garantire l'abolizione del *ius naufragii*.

Ma non venne qui a farsi accusatore del nostro Governo nè ad affermare speciali responsabilità.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri. Dichiara che sarebbe venuto meno al dovere di profonda amicizia che ha verso il senatore Franchetti, se avesse immediatamente risposto alla lettera di dimissione da membro del Consiglio coloniale, da esso a lui mandata.

Non rispose, perchè ha sperato e spera ancora di poter ottenere, con le sue personali ed amichevoli premure, che l'alta competenza del senatore Franchetti sia conservata al Consiglio coloniale, da cui l'oratore trae efficace aiuto nello svolgimento del programma coloniale del Governo (Approvazioni).

Dimostra poi che gli addebiti a lui rivolti dal senatore Franchetti, l'uno concernente le concessioni lungo il Giuba e l'altro relativo al reclutamento del personale coloniale, non sono giustificati.

Per la questione delle concessioni ripete quanto ha già esposto poc'anzi, e, per ciò che riguarda il reclutamento del personale coloniale, osserva che esso si fa in tre maniere: per contratti, per comandati da altre Amministrazioni o per ruoli.

Il primo di questi metodi fu applicato con buoni risultati; intende esperimentare anche il secondo, per quanto non sia di facile attuazione, perchè le Amministrazioni sono restie a privarsi di impiegati tecnici.

Soggiunge poi che non si può condannare il metodo dei ruoli.

Non può accettare la censura fatta dal senatore Franchetti a proposito del personale di ruolo nel Benadir. È una questione di cui si è occupato il Consiglio coloniale; ma i provvedimenti da prendersi costituiscono un atto di Governo, ed il Governo non ha ancora presa alcuna deliberazione; quindi il senatore Franchetti doveva attendere, prima di censurarla, l'opera del Governo.

Nemmeno sente di meritare le critiche che il senatore Franchetti gli ha rivolto, alludendo ad una dichiarazione che l'oratore fece nell'altro ramo del Parlamento, con la quale riconobbe che la sistemazione della Colonia eritrea lascia ancora a desiderare.

E ciò non per una questione di organici, come ha detto il senatore Franchetti, ma bensì principalmente, per il problema delle comunicazioni.

Il senatore Franchetti ha censurato anche l'organismo tecnico e il Consiglio coloniale, verso il quale l'oratore professa la maggiore stima, e crede che non debba esser posto in luce non buona.

Di quel consesso fanno parte uomini come il Franchetti, il Martini, il Fusinato, i cui pareri e consigli meritano tutto il rispetto e la considerazione del Governo e del Parlamento.

E rispondendo al senatore Pierantoni, riconosce che il protettorato della Somalia settentrionale non è effettivo, ma si va rendendo tale.

Ricorda che si è organizzata la residenza od Obbia ed altre residenze si stanno organizzando secondo un disegno meditato. Quando il programma del Governo sarà compito, allora il protettorato sarà definitivo.

E poichè il senatore Pierantoni ha annunziato una serie di interpellanze su vari argomenti riguardanti le colonie, si riserva di trattarli allora.

FRANCHETTI. Replica per dichiarare che egli non crede che l'improduttività della Colonia eritrea sia dovuta esclusivamente agli organici.

Le cause dell'improduttività della colonia sono più larghe; ma afferma che uno degli elementi più importanti dell'indirizzo che l'ha prodotta, è la prevalenza dei criteri e delle vedute burocratiche.

Il fatto è che la politica coloniale non va come dovrebbe andare; se i ministri degli affari esteri se ne fossero occupati meglio, i risultati sarebbero stati ben diversi.

Dichiara poi che egli non ha gettato una luce men bella sul Consiglio coloniale, del quale ha la maggiore stima, quantunque da esso dissenta su talune questioni.

È lieto di prendere atto di due dichiarazioni fatte dal ministro, e cioè: che esso intende di riprendere lo studio delle concessioni, e che non ha preso ancora alcuna deliberazione sull'organico del Benadir. Si augura però che sia eliminato il ruolo, il quale ora è perfettamente inutile, e se ne potrà parlare fra quattro o cinque anni.

PIERANTONI. Prende atto della intenzione del ministro di volere organizzare il protettorato della Somalia settentrionale.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio, e l'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di disegno di legge.

FABRIZI, segretario, e BETTONI, ff. di segretario, danno successivamente lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione:

Assestamento del bilancio della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-909 (n. 202).

Provvedimenti per la Somalia italiana e per l'Eritrea (N. 206).

Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 177).

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-910 (n. 178).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione di ballottaggio, per la nomina della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori:

Senatori votanti 101
Maggioranza 51

Il sen. Colonna Fabrizio . . . ebbe voti 79
» Bava-Beccaris . . . . » 76
» Colombo . . . . » 76
» Rossi Luigi . . . . . » 75
» Di Prampero . . . . . » 71
» Melodia . . . . » 70
» Frola . . . . » 68
» Pagano . . . . » 60
» Giorgi . . . . » 38
» Municchi . . . . » 31
» Vigoni . . . . » 31
» Caldesi . . . . » 28
» Inghilleri . . . . . . » 24
» Tiepolo . . . . » 24
» Bonasi . . . . » 22
» Barracco Giovanni . . » 20
» Faina E. . . . . » 19
» Di Collobiano . . . . . » 10

Schede bianche 7
Voti dispersi 3

Proclama poi il risultato della votazione:

Per la nomina di un componente della Commissione di finanze:

Senatori votanti 102
Maggioranza 52

Il sen. Bettoni . . . . ebbe voti 66
» Mazziotti . . . . . . » 9

Nulli o dispersi 14
Schede bianche 13

Eletto il senatore Bettoni.

Per la nomina di un commissario nella Commissione pei trattati internazionali:

Senatori votanti 102
Maggioranza 52

Il sen. Malaspina . . . . . . ebbe voti 73
» De Sonnaz . . . . . . » 12

Voti nulli o dispersi 8
Schede bianche 9

Eletto il senatore Malaspina.

Per la nomina di un commissario al Consiglio superiore del lavoro:

Senatori votanti 100
Maggioranza 51

Il sen. Lucca Piero . . . . . ebbe voti 83
» Bettoni . . . . » 3
» Mariotti Giovanni. . . » 3
» Todaro . . . . » 1
» Bodio . . . . » 1
» Sonnino . . . . » 1
» Bonasi . . . . » 1

Schede bianche 8

Eletto il senatore Lucca Piero.

Proclama da ultimo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Per dichiarare monumento nazionale la casa in cui morì Giuseppe Mazzini:

Votanti	102
Favorevoli	86
Contrari	16

(Il Senato approva).

Riordinamento delle Camere di commercio ed arti del Regno:

Votanti	102
Favorevoli	94
Contrari	8

(Il Senato approva).

La seduta è tolta alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 18 marzo 1910

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

PAVIA, segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Zaccagnino circa l'allontanamento di due ingegneri dell'ufficio del genio civile di Foggia e la mancata loro sostituzione.

Dichiara che il trasferimento di quei due ingegneri è stato determinato dalle esigenze dei lavori in Calabria.

L'Amministrazione cercherà di sostituirli, o quanto meno, di farli ritornare alla loro sede il più sollecitamente possibile.

ZACCAGNINO, non è soddisfatto, perchè l'ufficio del genio civile di Foggia non può ora assolutamente funzionare. Alle esigenze dei lavori in Calabria poteva provvedersi con personale di altri compartimenti.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ripete che cercherà di provvedere alle esigenze dell'ufficio di Foggia.

CODACCI-PISANELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Montù che chiede sia abrogata la disposizione, per cui è vietata la posa di caldaie in ghisa per impianti di riscaldamento a vapore a bassa pressione. Assicura che si terrà conto dei suggerimenti dell'interrogante negli studi, che sono in corso per il nuovo regolamento per l'esecuzione della legge sulle caldaie a vapore.

MONTÙ, nota che la questione è di grande importanza per l'industria. E confida che il provvedimento, da lui invocato, sarà accolto nel regolamento, essendo assolutamente escluso qualsiasi pericolo per la pubblica incolumità.

CELESIA, sottosegretario di Stato per lavori pubblici, risponde all'on. Buccelli circa i risultati del concorso internazionale di Milano per gli agganciamenti automatici dei vagoni ferroviari.

Dichiara che l'Amministrazione, dopo avere concesso i premi per tale concorso, ha permesso esperimenti pratici, mettendo a disposizione il materiale occorrente, sulla linea Torino-Torre Pellice.

BUCCELLI, avrebbe desiderato provvedimenti più solleciti e più concludenti da parte dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato; tanto più dopo gli ottimi risultati che si ebbero dall'ultimo concorso internazionale, ove furono premiati due italiani.

Esorta il Governo a prendere a cuore la questione, che interessa vivamente l'incolumità pubblica.

CODACCI-PISANELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Caccialanza circa la stazione sperimentale di caseificio di Lodi.

Dichiara che è stata nominata una Commissione per studiare le riforme di tali stazioni sperimentali e per proporre quegli aumenti di fondi, che eventualmente si palesino necessari.

CACCIALANZA, confida che la stazione sperimentale di caseificio di Lodi sarà messa in grado di corrispondere all'importanza delle sue funzioni ed all'interesse della zona agricola, in mezzo alla quale deve esercitare la sua attività.

CARBONI-BOJ, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. Caccialanza sugli aumenti dei canoni per l'uso delle acque iemali del canale Muzza.

Dichiara che i canoni furono lievemente aumentati in considerazione delle gravi spese incontrate dal demanio pei lavori di manutenzione e di miglioramento.

CACCIALANZA non è soddisfatto, osservando come sarebbe ingiustificato l'aumento dei canoni.

Confida che l'Amministrazione riesaminerà la questione e prenderà anche in esame il progetto di una cessione di questo canale al Consorzio degli enti interessati.

CARBONI-BOJ, sottosegretario di Stato per le finanze, assicura che terrà conto delle osservazioni dell'onorevole interrogante.

Aggiunge che l'Amministrazione del demanio prenderà in benevola considerazione la proposta di cessione del canale.

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Rondani, che chiede sia esteso ai reduci della campagna 1866 l'assegno vitalizio di L. 100.

Si riferisce a dichiarazioni altra volta fatte. Aggiunge che spera che nel 1911, col fondo destinato per gli assegni in favore dei veterani, potrà cominciarsi a corrispondere lo stesso assegno anche ai superstiti della campagna del 1866.

RONDANI, ringrazia, confidando che nella prossima ricorrenza del cinquantenario della proclamazione dell'unità d'Italia possa attribuirsi lo sperato assegno a quanti per questa unità hanno valorosamente combattuto (Approvazioni).

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Buccelli circa la posizione dei sottufficiali.

Dichiara che una apposita Commissione, presieduta dal generale Grandi, attende allo studio di tutta la grave e complessa questione dei sottufficiali.

BUCCELLI, si compiace di questo annuncio. Si augura che la questione sia risoluta in modo soddisfacente, concedendo ai sottufficiali tutti quei miglioramenti di indole economica e morale, che hanno invano finora, però sempre nei modi più corretti, invocato, per guisa che essi sian messi in condizione di aumentare il prestigio del proprio grado.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Valvassori-Peroni sulla necessità di accordare ai ferrovieri, addetti ai tronchi di linea Rogoredo-Melegnano e Rogoredo-Locate Triulzi l'indennità di residenza e di malaria.

Dichiara che prossimamente, dovendosi disciplinare per regolamento tutta la materia di queste indennità, si riesaminerà novamente se sia il caso di assegnarle ai ferrovieri dei tronchi, cui si riferisce l'interrogante.

VALVASSORI-PERONI, segnala la necessità di provvedere finalmente all'equiparazione del trattamento di questi agenti con quello di altri, tanto più che le loro condizioni sono molto tristi e disagiate.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'on. Taverna, che chiede se sia vero che si intenda rivolgersi ad industriali stranieri per l'arredamento della nostra Ambasciata a Parigi.

Dichiara che dovrà udirsi in proposito il parere della Commissione incaricata di sovrintendere all'arredamento delle sedi delle Ambasciate e dei consolati. Dopo di che il ministro adotterà i provvedimenti opportuni, bandendo eventualmente un concorso, e ad ogni modo tutelando gli interessi ed il decoro dell'arte italiana.

TAVERNA, confida che l'arredamento della nostra Ambasciata sarà affidato ad industriali italiani. Facendo altrimenti, si arrecherebbe il più grave pregiudizio morale alla nostra industria dei mo-

bili, la cui esportazione viene ora così duramente colpita dallo enorme aumento della nuova tariffa doganale francese.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Giunta per le elezioni sulla elezione contestata del collegio di Sora (eletto Simoncelli).

La Giunta, a grande maggioranza, propone la convalidazione dell'on. Vincenzo Simoncelli.

Vi è una relazione della minoranza, nella quale si conclude per l'annullamento della elezione.

TURCO, combatte le conclusioni della maggioranza. Riferendosi a quanto è detto nella relazione della minoranza, a proposito delle sezioni di Sora, di Alvito e di Santopadre, afferma che il voto non fu libero. A Sora il Simoncelli su 820 votanti ebbe 813 voti. Il candidato, contrario, che nella elezione precedente aveva avuto 330 voti, non ebbe che cinque voti.

Risulta d'altra parte che a Sora il voto fu molte volte palese, e che i partigiani del candidato soccombente furono intimiditi dai partigiani del Simoncelli. Ad Alvito si sospesero indebitamente le operazioni di scrutinio, trasportando le urne a Sora. A Santopadre il seggio impedì qualsiasi controllo.

Nota che nel collegio vi è un forte centro socialista negli stabilimenti di Isola del Liri, ove sono circa un cento operai nativi ed elettori di Sora.

Ricorda che il collegio di Sora ha tradizioni democratiche, avendo altra volta eletto Matteo Renato Imbriani.

Di fronte a tutto ciò, il fatto che i fautori del Simoncelli si ricusarono di costituire di accordo i seggi misti per garantire la regolarità delle operazioni, e l'altro fatto che il candidato soccombente ebbe a Sora soli cinque voti, non si spiega pel solo riflesso che il Simoncelli è nativo di Sora e vi ha larghe aderenze.

L'oratore è convinto che il risultato delle urne non fu sincera espressione della volontà degli elettori.

Crede perciò doveroso per la Camera l'annullamento della elezione. (Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori a destra).

MONTEMARTINI, relatore per la minoranza, osserva che in alcune sezioni furono fatti apparire come votanti non pochi elettori che non votarono affatto; che a Sora il Comune non rese pubbliche le liste d'identificazione; ciò che dà luogo ai più gravi sospetti.

Afferma esser provato che a Sora si votò colla scheda aperta, che gli elettori erano vigilati mentre scrivevano la scheda, e, se votanti pel candidato soccombente, erano insultati e cacciati via.

Ricorda che perfino il presidente del Comitato contrario al Simoncelli non potè votare per timore di sopraffazioni.

Esorta la Camera ad annullare l'elezione.

CANEVARI, relatore della maggioranza, osserva che, se il candidato soccombente ebbe nelle passate elezioni del 1904 un buon numero di voti a Sora in odio al candidato contrario, nativo di Arpino, non è a meravigliare che gli elettori di Sora abbiano dato la quasi unanimità dei voti al Simoncelli, nativo di Sora, di questa città altamente benemerito, che ha in essa larghissime parentele ed amicizie, e che è un giurista di alto incontestato valore.

Nega importanza ai fatti indicati dall'on. Montemartini. Assicura che le operazioni procedettero regolarmente, e che è escluso qualsiasi timore di sopraffazioni.

Confida quindi che la Camera vorrà convalidare la elezione dell'on. Simoncelli.

Voci. Ai voti! ai voti! (Segni d'impazienza).

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che il Governo si astiene dal voto.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta della minoranza della Giunta, che è per l'annullamento della elezione.

(Dopo prova e controprova, e dopo voto per divisione, la proposta è approvata — Commenti).

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per le industrie marittime nei rapporti con l'economia nazionale.

SALANDRA, ministro del tesoro, risponde all'on. Nitti rispetto alle censure da lui mosse all'art. 71 del disegno di legge, rilevando che le compagnie concessionarie hanno solamente diritto ad emettere azioni per una somma doppia del capitale versato.

Riconosce nondimeno che, anche così limitata, la concessione deroga alle norme del Codice di commercio; ma osserva che una concessione maggiore era anche nel disegno di legge dell'on. Schanzer, che inoltre stabiliva la garanzia dello Stato sulle obbligazioni da emettere. E soggiunge che la concessione stessa trova poi un'altro limite nel disposto dell'art. 73.

Giustifica altresì le disposizioni dell'art. 72, dimostrandone l'equità e la ragionevolezza; osserva che, accennando nell'esposizione finanziaria all'esercizio statale del servizio di navigazione fra il continente e le isole, non ebbe in animo di denigrare quel servizio, ma volle solamente compiere il suo dovere di farne noto alla Camera le risultanze (Commenti).

E conferma che, dal punto di vista della finanza, quel servizio di navigazione statale è un'incognita e un pericolo (Bene — Bravo).

NITTI, per fatto personale osserva che la concessione finanziaria stabilita nell'art. 71 si poteva comprendere nel progetto Schanzer, mentre non può essere consentita in questo che non crea, come l'altro, un'azienda semi pubblica.

Persiste a credere inopportuno l'accenno al pericolo finanziario nascente dall'esercizio della navigazione di Stato (Bravo).

PANTANO dichiara d'essere contrario al disegno di legge, perchè non risponde alle necessità economiche e politiche del paese, e costituisce il ministro della marina arbitro di una grande parte della vita economica nazionale.

Deplora la fretta con cui la Camera approvò la legge per la unificazione dei servizi marittimi; e deplora altresì che, in conseguenza di quella legge, il Governo abbia manomesso e disconosciuto il diritto parlamentare, concentrando nel Ministero della marina anche il servizio della navigazione di Stato, e minacciandone oggi la soppressione (Commenti — Approvazioni).

Siffatta minaccia indebolisce lo Stato nella sua lotta contro la coalizione degli interessi privati, e non è giustificata nemmeno dal criterio di preoccupazioni finanziarie; inquantochè, con l'esecuzione della legge del 1908, il patrimonio dello Stato si è aumentato in somma superiore a quella prevista, e il disavanzo apparente dipende dal fatto di omissione o insufficienza di spese nei calcoli, in base ai quali fu stabilita la misura della sovvenzione.

Aggiunge che nè il Ministero della marina nè un concessionario privato potrebbe ridurre le spese del servizio marittimo esercitato dalle ferrovie, a meno di mutare il regime delle tariffe o di ridurre considerevolmente la velocità dei piroscafi; non comprende perciò il movente delle dichiarazioni del ministro del tesoro per affermare il pericolo di incognite nell'esercizio attuale e la speranza di economie con esercizio diverso (Bene).

Passando ad esaminare il contenuto del disegno di legge, si dichiara favorevole al sistema delle sovvenzioni, ma non alle sovvenzioni larvate, come quella costituita dai contributi di nolo, che considera grandemente pericolosi nella sostanza e nella forma.

Lamenta che il disegno di legge permetta di istituire il servizio con un naviglio vecchio e scadente, e abbandoni le tariffe all'arbitrio delle Compagnie, specialmente per alcune linee che rappresentano un altissimo interesse nazionale (Vive approvazioni).

Prende in esame le disposizioni particolari del disegno di legge, relative ai cantieri e alle industrie siderurgiche, e giudica soverchia la protezione, che viene a queste e a quelli concessa; protezione che mantiene tali industrie in una condizione fittizia di esistenza.

Rammenta quel programma, ch'era il risultato degli studi della Commissione d'inchiesta: tariffe miti, credito navale, materiale nuovo, linee di penetrazione commerciale. Ora tutto questo grandioso programma scompare, ed in luogo di esso vediamo risorgere in tutta la sua potenza il monopolio, che a sè avvince ed asserve tutte le nostre migliori energie.

Le Convenzioni Schanzer avevano almeno il vantaggio di spezzare il *trust* della Navigazione. Invece, che cosa sia dal punto di

vista della speculazione capitalistica, questo disegno di legge, ce lo dicono eloquentemente i listini di Borsa di questi giorni.

Il disegno di legge rappresenta per l'on. Bettòlo la duplice bancarotta delle sue antiche e delle sue nuove idee.

Si è voluto seguire una via errata: non c'è a meravigliare se si arriva ad una soluzione, che non appaga nessuno.

Il problema rimane ancora insoluto: e esso rimane tuttora nei precisi termini in cui l'aveva posto la Commissione d'inchiesta.

(L'oratore si riposa per alcuni minuti).

Riprendendo il suo discorso, l'oratore passa ad esaminare la questione sotto il suo aspetto politico.

E anzitutto non approva che il Governo sia andato incontro ai vincitori delle aste per stipulare con essi il compromesso, che dà vita alla Società nazionale, senza aver poi il doveroso coraggio di parlare chiaramente di questa Società innanzi al Parlamento.

L'oratore vuol sapere che cosa è questa Società, quali le persone che la compongono, quali i capitali che vi concorrono, quali gli impegni che lo Stato assume.

In secondo luogo, per quel che riguarda l'interesse delle varie regioni del paese, lamenta che siasi largheggiato eccessivamente e siasi in pari tempo trascurato di seguire un rigoroso criterio di giustizia nella distribuzione dei benefici.

Infine trova enorme la domanda, che si fa alla Camera di poteri dittatoriali per trattare cogli assuntori. E ritiene che lo stesso Governo riconoscerà, in questo caso e in questa materia, sommamente pericoloso il sistema dei *bill* d'indennità.

Concludendo, l'oratore si rivolge all'on. Cassuto che ha voluto in fine della sua relazione sciogliere un inno alla nave moderna.

E ricorda un altro inno tessuto da un noto scrittore alla nave moderna.

Sono nuovi luminosi orizzonti, per raggiungere i quali, dovrebbero darsi alle fiamme tutte le carcasse delle nostre navi.

Così potrebbe cominciare un èra nuova, di rigenerazione dell'intero paese. Ma questo purtroppo non è. Epperò l'oratore si augura che, nel cinquantesimo anniversario del nostro Risorgimento, una nave, come quella escogitata dall'on. Bettolo, non debba, pel nostro decoro, tenere il mare (Vive approvazioni — Congratulazioni).

AGNESI, è favorevole ai maggiori aiuti concessi ai cantieri navali, ravvisando in questa industria una delle principali risorse del nostro paese.

Quanto al problema della marina mercantile, si dichiara in massima favorevole ad un regime di libertà.

Trova però che il presente disegno di legge non solo rinunzia a tale regime di libertà, ma nella applicazione del sistema della protezione è assai meno organico del progetto Schanzer.

Lamenta che nell'applicazione di questo sistema protettivo non siasi proceduto con giustizia nei rapporti colle varie regioni; e soprattutto che siansi trascurati gli interessi della provincia di Porto Maurizio.

Giudica inefficace il sistema dei contributi di nolo, con cui si vuole venire in aiuto della marina libera, come grandemente incerto il criterio di applicazione dei contributi stessi.

Avrebbe anche voluto che il disegno di legge si fosse occupato della marina a vela e del cabotaggio.

In sostanza, con questo disegno di legge non si fa che ricostituire e consolidare il monopolio (Bene - Bravo).

ALESSIO GIULIO, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che la soluzione proposta al problema dei servizi marittimi non risponda ai compiti nazionali di uno Stato forte, passa all'ordine del giorno ».

Dichiara che parla a nome del gruppo radicale, il quale ha sin qui giudicato senza prevenzioni, anzi con simpatia, l'opera legislativa dell'on. Sonnino siccome quella che si dimostra inspirata ad un lodevole concetto di rigenerazione del paese.

Ma a questo intento certamente non risponde il presente disegno di legge.

Non si dissimula le molteplici difficoltà del problema, soprattutto per la pressione degli interessi locali, e per la grande differenza di sviluppo della marina nelle diverse regioni.

Dimostra poi che l'incremento della marina libera fu proporzionalmente maggiore di quello della navigazione sovvenzionata.

Afferma che il sistema delle sovvenzioni, così come viene proposto, ostacola grandemente, se non distrugge affatto lo sviluppo della marina.

La sovvenzione si giustifica soltanto quando si tratta di linee a grandi distanze e perciò destinate ad aprire nuovi sbocchi al commercio.

Concedere la sovvenzione per le linee di piccola percorrenza significa paralizzare qualunque ulteriore sviluppo della nostra vita sul mare (Benissimo). Tanto più quando il *trust*, che con questo disegno di legge si viene a creare, soffocherà tutte le iniziative.

Quanto al contributo di nolo, per la massima parte si risolve in un aumento di sovvenzione; e, per la piccola parte che andrà alla marina libera, risulterà assolutamente inefficace.

La soluzione proposta quindi dal Governo è dal punto di vista economico assolutamente errata.

Dal punto di vista politico non bisognava dimenticare che noi siamo forti nel Tirreno, dove abbiamo una marina mercantile che può essere di valido ausilio all'armata, dove abbiamo un grande porto commerciale, Genova, ed un grande porto militare, Spezia; siamo invece deboli nell'Adriatico.

Inoltre l'Adriatico, che per noi rappresenta soltanto una parte delle nostre coste, è tutto il mare della nazione che si stende sulle coste della Dalmazia.

Alla inferiorità nostra concorre anche la differenza fra le due coste: quella orientale ricca di porti e di difese, quella occidentale povera di approdi e facilmente esposta all'offesa.

Aggravano questa situazione da un lato la grande estensione territoriale della vicina nazione e dall'altro lato il complesso delle sue linee ferroviarie che mettono alla costa.

In sostanza, noi nell'Adriatico non abbiamo nè una marina mercantile, nè una marina militare (Benissimo).

Ed il problema dell'Adriatico è per noi problema altamente nazionale (Vivissime approvazioni).

Ora con questo disegno di legge il Governo mostra di non avere avuto nessuna coscienza di questo problema.

Nessuno degli scopi, che con questa legge dovevansi raggiungere, è raggiunto.

Le prime geniali idee dell'on. Bettòlo dovettero cedere sotto la pressione da un lato delle influenze parlamentari e dall'altro delle influenze bancarie.

Rimane intanto consolidato il grande monopolio capitalistico.

Il paese esce da questa questione diminuito anche nei rapporti della politica internazionale, e l'on. Sonnino ha perduta una splendida occasione di servire alla sua causa politica e di giovare nello stesso tempo ai più alti interessi del paese.

Di fronte a questo spettacolo, l'oratore non può vincere un senso di profondo sconforto, non avendo altra speranza senonchè quella: che la futura generazione sappia meglio provvedere ai destini d'Italia (Vivi applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

Giuramento.

CARTIA, giura.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

SONNINO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta due disegni di legge per provvedimenti a favore dei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

SALANDRA, ministro del tesoro, presenta tre disegni di legge:

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1909-910.

Nuove assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa pel Ministero delle poste e dei telegrafi 1909-910.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli del Ministero delle poste e dei telegrafi 1909-910.

Presenta inoltre una nota di variazione allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro 1910-911.

MOLINA presenta la relazione sulla proposta di legge:

Tombola a favore del laboratorio romano della Società nazionale « Margherita » di patronato per i ciechi.

CASCINO presenta la relazione sulla proposta di legge:

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Caltanissetta.

ANGIOLINI presenta la relazione sul disegno di legge:

Tombola a favore degli ospedali riuniti di San Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato.

CASCIANI presenta la relazione sulla proposta di legge:

Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzano e San Marcello Pistoiese.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

CIMATI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando verrà a luce e sarà messo in attuazione il nuovo regolamento sui fanalisti di cui una Commissione si occupa sin dal 1907.

« Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle cause del disastro ferroviario di Giardini (avvenuto la notte del 16 marzo) in rapporto all'ampliamento di quella stazione ed allo impianto del doppio binario Messina-Catania.

« Cutrelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura sui sistemi amministrativi seguiti dal Governo in provincia di Salerno e segnatamente nel comune di Montecorvino Rovella

« Colonna Di Cesarò, Fera, Cutrufelli, D'Oria, Gargiulo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se di fronte alla nuova disgrazia avvenuta recentemente alla stazione di Empoli, non creda opportuno sollecitare l'esecuzione dei lavori già deliberati per quella importante stazione.

« Incontri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere le ragioni che si oppongono alla domanda di regificazione della scuola tecnica pareggiata di Valenza - domanda fatto fin dall'agosto 1902 e ripetuta più tardi invocando l'art. 1 della legge 13 giugno 1902, n. 342.

« Merlani ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se e come intenda impedire al sindaco di Millesimo la manomissione e rimozione dei pregevoli oggetti d'arte e d'antichità, esistenti nella Chiesa di N. S. di Loreto (dichiarata monumento nazionale) per parte collocare nella casa comunale, e parte alienare, con palese violazione della legge per le antichità e Belle arti del 12 giugno 1902, n. 185.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda dare energiche disposizioni perchè le contrade Torre Dentice, San Rocco e San Marco, in tenimento di Marano, presso Napoli, le quali avrebbero dovuto già a quest'ora avvantaggiarsi dei lavori di bonifica dell'Agro di Quarta, sieno garantite dagli enormi danni derivanti specialmente da alluvioni.

« De Tilla ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a sospendere la istruttoria della domanda di concessione della ferrovia Lucca-Pontedera presentata dalla provincia di Pisa anche per conto della provincia di Lucca.

« Emilio Bianchi, Martini, Toscanelli, Sighieri, Pellerano, Montauti, Croce, Matteucci, Ginori-Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla voce corsa di una seconda proroga concessa all'assuntore dei lavori del primo tronco della complementare Piazza Armerina-Assoro-Valguarnera.

« Cascino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul continuo disservizio ferroviario ad Augusta, Lentini e Melilli e sulla necessità di completare ed ingrandire quelle stazioni.

« Pasquale Libertini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli esteri, sulle misure che egli intenda adottare per rendere i nostri emigranti temporanei consapevoli delle gravissime condizioni del mercato del lavoro edile in Germania.

« Cabrini, Turati, Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sulla scomparsa del caporal maggiore Ettore Fiorini, di Ostiano, dal piroscafo *Josto* in navigazione tra Golfo Aranci-Civitavecchia.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere a che punto si trovino gli studi per la istituzione del libretto personale di servizio, da servire per semplificare la liquidazione delle pensioni ai maestri.

« Baslini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni del ritardo frapposto all'ampliamento della stazione d'Olgiate Molgora ed al raddoppiamento del binario ad Arluno, sulla linea Monza-Lecco.

« Baslini ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dell' istruzione pubblica per sapere se intenda di provvedere sollecitamente alla nomina dei nuovi ispettori scolastici necessari a coprire i posti attualmente vacanti.

« Baslini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell' istruzione pubblica, intorno alle ragioni del dissidio sorto in seno al Consiglio direttivo dell'ente autonomo per la educazione degli orfani dei maestri e intorno ai provvedimenti che intenda adottare per far cessare il dissidio stesso.

« Comandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non ritenga opportuno di allegare all'art. 18 della convenzione di Berlino (13 novembre 1908), che tutela le opere letterarie e artistiche, l'elenco delle opere divenute per l'Italia di pubblico dominio; ciò per rendere efficace ed applicabile l'articolo stesso là dove dice che la suddetta convenzione « si applica a tutte le opere le quali al momento in cui essa entra in vigore non sono ancora divenute di pubblico dominio.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia per sapere se è vero, come appare, che speciali condizioni, ad alcuni processi elettorali del collegio di Amalfi, del 7 marzo, non furono create che a scopo di lasciare prescrivere l'azione penale.

« De Cesare ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi, sull'ingiustificato ritardo nella sistemazione dell'ufficio postale di Ortona a Mare, dopo le assicurazioni di solleciti provvedimenti date nella tornata del 18 febbraio 1910, non ostante che sia già completamente esaurito il concorso per la nomina del ricevitore, e che taluno dei concorrenti all'uopo interpellati, abbia dichiarato di essere disposto ad accettare subito la nomina.

« Mezzanotte ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle finanze per sapere se intenda insistere nella ingiusta applicazione della tassa di circolazione o negoziazione a quelle Società in accomandita semplice, per le quali, in base ai relativi contratti o statuti, il trapasso delle quote sociali o carature deve essere fatto per atto scritto registrato.

« Attilio Rota ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro di grazia e giustizia perchè dica se l'oblio in cui è caduto il disegno di legge - presentato dall'ex-guardasigilli on. Orlando, sul reato di diffamazione e sulla istituzione della Corte di onore - voglia significarne l'abbandono assoluto, e ciò col tacito consenso del ministro stesso; o se egli intenda invece, in omaggio all'alto principio che inspira il disegno di legge, sollecitare i lavori della Commissione, anche per la urgente necessità della istituzione delle Corti di onore, dimostrata da recenti episodi.

« Bocconi, Morgari, Romussi, Calda, Treves, Pietro Chiesa, Cermenati, Pacetti, Bonopera, Cotugno, Murri, Girardini, Macaggi, Cabrini, Podrecca, Rondani, Baldi, Beltrami, Scalori, Canepa, Graziadei, Nofri, Giacomo Ferri, Miliani, Faustini, Celli ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell' istruzione pubblica per sapere quanto ci sia di vero negli addebiti fatti all'ufficio scolastico di Genova per irregolarità che sarebbero state compiute in processi disciplinari svoltisi senza l'intervento dei rappresentanti dei maestri e senza dar modo agli interessati di difendersi.

« Baslini ».

« La Camera, ad eliminare gl'inconvenienti verificatisi nell'applicazione dell'ultima legge sulle guarentigie della magistratura, in special modo circa i concorsi per le promozioni e i tramutamenti, invita il Governo a presentare apposito disegno di legge.

« De Tilla, Gargiulo, Dentice, Materi, Fraccacreta, Salvia, Di Marzo, Semmola, Strigari, Rienzi ».

PRESIDENTE annunzia una proposta di legge dell'on. Modica.

La seduta termina alle 19.15.

DIARIO ESTERO

Da quanto si rileva dai giornali greci, la Camera si chiuderà il 26 corrente dopo un lavoro affannoso ed affrettato con cui discusse ben 180 progetti di legge, di cui però parecchi solo in prima lettura. Il 28 corrente Re Giorgio leggerà il messaggio di chiusura, e la Lega militare si scioglierà, ritenendo che abbia compiuto quanto si era prefisso, ma in realtà perchè il Parlamento si è sostituito allo stato rivoluzionario, il quale può dirsi totalmente liquidato.

Sul proposito un alto personaggio parlamentare intervistato da un giornalista ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Si dice che la Lega militare si sciolga perchè vede oramai finito il suo còmpito. Non lo credo: la verità è che la maggioranza, per non dire la quasi totalità degli ufficiali che compongono la Lega, non vede l'ora di rassegnare il mandato che ha assunto. Gli ufficiali sono stanchi dell'esperimento, inquieti di vedere che l'impresa era molto più difficile di quanto immaginavano: il loro semplicismo politico è tramontato. Le amarezze cominciarono quando constatarono che gli aumenti di tasse proposti per riorganizzare l'esercito e la marina erano impopolari. Ora vedono chiaro che non si trasforma una nazione e il suo carattere con un ordine di caserma. Si sono convinti che l'esercito è lo scudo della nazione, non il suo areopago. Ad uno ad uno si sarebbero ritratti dalla Lega e dal suo illusorio esperimento, se non li legasse un giuramento di solidarietà.

Intanto, quasi non bastassero per la Grecia la questione cretese, la rivoluzione interna e la lega militare, sorge o meglio si riacutizza la questione agraria in Tessaglia. Un telegramma da Atene al *Piccolo* di Trieste dice:

La questione agraria minaccia di condurre ad una rivolta generale dei contadini. Agenti percorrono il paese girando da villaggio a villaggio, eccitando la popolazione agricola ad insorgere ed a commettere atti di violenza.

Anche molti maestri di scuole popolari partecipano alla sobillazione dei contadini. In parecchi villaggi i contadini scacciarono i fattori dalle tenute, fermarono persino treni. Il Governo è quasi impotente e si limitò a far trarre in arresto quattro membri di una deputazione di contadini reduce da Atene.

Il *Times* di Londra riceve da Atene queste ulteriori notizie:

In seguito ai disordini agrari che sono avvenuti in Tessaglia, il ministro turco ha presentato una Nota al Governo greco, nella quale ricorda che i diritti dei proprietari mussulmani sono garantiti da un accordo.

Se essi saranno violati, la Turchia cesserà di considerare come obbligatorie le altre Convenzioni in vigore fra i due paesi.

I nuovi rapporti politici tra la Serbia e la Turchia, a quanto ne dice il seguente telegramma al *Daily Telegraph* di Londra, saranno confermati da un matrimonio tra membri delle due case regnanti.

Corre voce che il fidanzamento del principe ereditario di Serbia colla principessa Chadiè, quarta figlia dell'ex Sultano, sarà annunziato in occasione della prossima visita di Re Pietro a Costantinopoli.

Intorno agli avvenimenti della Repubblica di Nicaragua, sono pervenute notizie saltuarie per telegrammi dei giornali nord-americani, poche o nessuna direttamente. Si seppe della guerra civile tra i partigiani del presidente e quelli del pretendente, che si svolse con varia fortuna e finalmente con la disfatta dei partigiani del presidente che finì per fuggire. Ora in proposito il *Daily Telegraph* scrive:

Le amenità della politica estera degli Stati Uniti, che da quando fu proclamata la famosa dottrina del Monroe è stata sempre una politica a scartamento ridotto, sono illustrate ancora una volta dai recenti incidenti sorti col piccolo Stato di Nicaragua. Ora i marinai americani che erano stati mandati nel Nicaragua hanno ricevuto ordine di tornare agli Stati Uniti, e la Commissione americana che doveva partire per il Nicaragua questa settimana per decidere quale forma di governo sia più conveniente per quello Stato, non partirà più da Washington.

L'insurrezione del Nicaragua scoppiò verso la fine dell'anno scorso. Nel dicembre le relazioni diplomatiche fra il Nicaragua e gli Stati Uniti sono state interrotte; il ministro degli esteri americano Knox consegnò all'incaricato d'affari del Nicaragua i suoi passaporti denunziando il presidente Zelaya come un tiranno.

Questo atto fu seguito da un Messaggio del presidente Taft al Congresso in cui si deploravano le [illegible] barbarie del [illegible] Zelaya, e si dichiarava l'intenzione degli Stati Uniti di [illegible] le misure necessarie perchè l'ordine tornasse nel Nicaragua senza indugio. Quindici giorni dopo, l'ammiraglio Kimball arrivava a Corinto e Zelaya dava le proprie dimissioni e demandò alla successione il dottor Madriz. Il [illegible], Zelaya scappò nel Messico su una nave da guerra messicana, ma il Governo di Washington rifiutò di riconoscere il dottor Madriz come presidente della Repubblica Nicaraguana. Il Madriz promise di far processare Zelaya, ma questi intanto si imbarcò per l'Europa, ed ora è a Parigi, dove, a quanto si dice, sta scrivendo le proprie memorie.

Madriz riuscì a ristabilire completamente l'ordine nel suo paese. [illegible] ritirarsi in bell'ordine. Ora i giornali newyorkesi criticano aspra-

mente la politica del ministro degli esteri dicendo che dopo aver fatto tanto chiasso gli Stati Uniti si ritirano con un pugno di mosche, facendo davanti agli altri staterelli dell'America una figura meschina.

***

Il *Daily Telegraph* ed il *New-York World* tornano alla carica propalando notizie di un accordo nippo-americano per l'estremo Oriente, che garantirebbe al Giappone ed agli Stati-Uniti nord-americani la supremazia dell'estremo Oriente. Il corrispondente del *New-York World* arriva al punto da pubblicare i capitoli principali della pretesa convenzione che sarebbe stata presentata all'Ambasciata giapponese di Washington. Ma tutto questo cade innanzi al seguente dispaccio da Londra:

Un comunicato ufficioso dell'*Agenzia Reuter* dice che la notizia giunta dall'America, riguardo alla probabilità di accordo fra gli Stati Uniti e il Giappone, non deve ritenersi verosimile.

Difatti esiste un accordo fra gli Stati Uniti e il Giappone, concluso nel novembre 1908, per il mantenimento dello *statu quo* nell'estremo Oriente, e il principio della porta aperta.

Certa è invece la prosecuzione delle trattative nippo-russe per la sistemazione politico-amministrativa della Manciuria, come ci informa questo telegramma da Pietroburgo, 18:

Si annuncia il prossimo arrivo in Manciuria del ministro degli esteri giapponese, conte Komura, il quale riprenderà i negoziati concernenti le relazioni russo-giapponesi, intrapresi dal principe Ito.

BIBLIOGRAFIA

L'abitazione educatrice (*)

Elegante, interessantissima pubblicazione dettata dal benemerito ing. E. Talamo, direttore generale dell'Istituto romano di beni stabili, la quale documenta la sagacia amministrativa, la previdenza sociale, il senso di equità a cui s'informa la grandiosa opera edilizia di questo sodalizio, indubbiamente uno dei più seri ed importanti dell'epoca nostra.

Questo volume lo dovrebbero leggere tutti i capitalisti che timidamente seppelliscono nelle Banche il loro denaro o avidamente lo giocano in Borsa; tutti i costruttori che moltiplicano gli errori edilizi, sacrificando il pubblico senza ritrarre un guadagno adeguato dalle loro imprese; tutti i padri capitolini che domandano sempre milioni al Governo e raramente concludono qualcosa di buono; tutti gli uomini politici che accordano i milioni al Campidoglio senza le dovute guarentigie, che votano leggi economiche senza curarne l'attuazione, che fanno molta rettorica, molta accademia senza procedere di un passo verso la soluzione del grave problema edilizio che pone a disagio, che incombe come una minaccia sulla terza Roma.

A risolvere la questione edilizia si avvia genialmente, sicuramente l'Istituto romano di beni stabili, dividendo le sue numerose costruzioni e le riduzioni dei vecchi casamenti in tre categorie ben distinte.

I. Abitazioni per la classe agiata: vaste, decorate con raffinatezza, abbondanti di aria e di luce, con ascensori, montacarichi, telefoni per le comunicazioni coll'esterno e l'interno delle case, stanze da bagno munite di tutte le esigenze del gusto moderno, macchinario per l'aspirazione della polvere allo scopo di rendere facile ed immediata la pulizia di ogni singolo ambiente, bagni speciali riservati anche alle persone di servizio, caloriferi a termosifone. Queste costruzioni assolutamente nuove per Roma, pongono finalmente la nostra città al livello edilizio cui sono giunti da un pezzo altri grandi centri italiani ed altre capitali estere: è questo costituisce un titolo d'onore per l'Istituto.

II. Case per la piccola borghesia: la più compassionevole, la più tormentata delle classi dall'attuale penuria di abitazioni civili, perchè costretta a fare severamente, avaramente i suoi conti colla fine del mese e nello stesso tempo mantenere un'apparenza di decoro che costa cara anche ai meno vanitosi, ai più ragionevoli.

A questa classe imponente l'Istituto di beni stabili offre appartamenti più piccoli, ma ugualmente ricchi di sole, lindi, elegantini, colla comodità di una cabina telefonica comune, cassette postali per ogni scala, bagni comuni e rimessa per velocipedi e carrozzelle da bambini, impianti di gaz e luce elettrica, la *Casa dei bambini*, edifizio centrale ove una maestra, iniziata all'eccellente metodo sperimentale della prof.ª Montessori, accoglie e trattiene piacevolmente educandoli i bimbi di tutti gl'inquilini, la *Sala di lettura e di conversazione*, la quale può risparmiare il salotto, e infine l'*Ambulatorio* medico, a cui ogni pigionante può ricorrere in qualunque ora, sarebbe ozioso dire con quanta comodità e quale sicurezza per ogni singola famiglia.

Tutto questo basta accennarlo così di volo, e non ho punto bisogno di commenti benevoli per persuadere il lettore dell'eccellenza di questo genere di fabbricazione igienica, confortevole e decorosa, una vera oasi per la modesta borghesia.

III. La genialità e l'alta previdenza politica dell'Istituto però si rivela specialmente nella terza categoria delle sue costruzioni, quella destinata alla massa popolare. Ben sappiamo che altri ha già ideato qualche cosa di simile a queste case popolari, ma non ci risulta di altri tentativi così felicemente riusciti. Le case operaie dell'Istituto, più ristrette ancora delle case borghesi, sono però inondate dal sole, pulite, comode, rallegrate dai giardini che ne dividono le varie sezioni, colle finestre ornate da cassette in cemento dove gl'inquilini - le inquiline soprattutto - possono collocare ancora altri fiori a rendere più festoso il loro nido.

Anche in queste case troviamo un piccolo *Stabilimento di bagni* dei quali possono disporre esclusivamente i pigionanti con tenuissima spesa; anche qui c'è la *Casa dei bambini* dai tre ai sette anni, e poi la *Sala per il dopo scuola*, ove gli scolaretti possono raccogliersi a fare i loro compiti, indi uscire in giardino, dove una piccola palestra-ginnastica li inviterà ai giuochi armonicamente sviluppanti l'organismo; e questo vuol dire che i bambini saranno salvati dalla corruzione della strada o verranno su sani, educati: vuol dire perfetta tranquillità nelle mamme quando sono costrette ad allontanarsi da casa per le loro faccende, per le loro lunghe giornate di lavoro negli opifici; e poichè la casa pulita, amena, suscita il rispetto del focolare domestico, l'amore dell'ordine dà un senso di benessere che si risolve in serenità, in piacevolezza di carattere, il maschio vi si indugierà più a lungo e poco a poco si allontanerà con ripugnanza dall'osteria, fermento velenoso di alcoolismo e di delitti.

A meglio eccitare l'amore e la reverenza della casa, l'Istituto ha creata la *Festa civile di San Lorenzo*, che, riunendo annualmente tutti i suoi pigionanti popolari, condona un mese d'affitto a quelli che da ispettori appositi son dichiarati i più puliti o i più ordinati. Poteva idearsi alcunchè più seriamente e più efficacemente educativo di questa gara di pulizia e d'ordine, di decoro casalingo?

S'intende che anche le case popolari hanno l'Ambulatorio, che, facilitando le consultazioni mediche per ogni lieve disturbo, evita quell'infinito numero di gravi malori dovuti alla trascuranza dei primi sintomi. Nè basta. Il comm. Talamo intende istituire anche la *Sala delle macchine a cucire*, ove le sue laboriose pigionanti potranno fare o raccomodare le vesti e la biancheria della famiglia sveltamente e senza sottostare alla spesa della macchina, tantopiù grave per le operaie in quanto esse - quando proprio vi sono co-

(*) **La casa moderna** nell'opera dell'Istituto romano di beni stabili, con 93 illustrazioni. — Roma 1910, Officina tipografica Bodoni di Gino Bolognesi.

strette - la comprano quasi sempre *a sconto*, cioè pagandola almeno il doppio di quanto vale.

Insomma, l'Istituto di beni stabili fa della sua industria un vero apostolato di civiltà e di fratellanza umana, dal quale ha ben diritto di aspettarsi larga messe di ottimi frutti, ed a cui mandiamo il nostro plauso cordiale.

In due particolari soltanto del suo vasto programma noi dissentiamo. All'ing. Talamo sorride il concetto di ampie zone eccentriche destinate a quartieri popolari. Egli non è solo a vagheggiare questi quartieri, anzi ha compagni molti ed illustri anche. Però, noi che da tempo ci occupiamo di questioni operaie, non siamo ancora riusciti ad adattarci a questa selezione, a questa separazione di classe, e continuiamo a raccomandare la promiscuità delle case. Poichè i cittadini sono necessariamente destinati ad essere in frequente contatto fra loro, lasciate che stiano vicini anche di casa. Se accanto al palazzo signorile ed alla decorosa casina borghese sorgeranno le ridenti case operaie dell'Istituto di beni stabili, non ci scapiterà per nulla l'estetica delle vie e ci guadagnerà un tanto la comodità e la economia pubblica.

Il confinare le masse entro determinati quartieri eccentrici noi lo crediamo un errore politico ed un errore economico. Quei lontani alveari umani diventeranno facile preda delle sètte, si trasformeranno in vivai di ribellione, in fucine dove si verrà ingigantendo la lotta di classe. Lasciate che gli agiati, avvicinando i diseredati, ne apprezzino le buone qualità ed indulgano più facilmente ai loro difetti; che la massa lavoratrice di muscoli, avvicinando gli abbienti, ne conosca i dolori, le fatiche morali ed intellettuali, le gravissime responsabilità e più non li invidii, quindi non li odii più. Anche quando - e non sarà presto pur troppo! - avremo ottenuta la facilità di comunicazioni necessaria ai grandi centri, la lontananza renderà sempre impossibile ai lavoratori la prestazione degl'innumerevoli servizii, che costituiscono per le donne una comoda e sicura fonte di guadagno, pei piccoli borghesi una grande economia.

Altro ideale del comm. Talamo è la cucina comune. Forse i figli od i nipoti de' suoi pigionanti saranno già così educati da poter sottostare ad una prova di onestà, di civiltà, di tolleranza come quella del cucinare insieme in un unico ambiente; certo l'odierno *diapason* morale delle nostre masse e, diciamolo pure francamente, della nostra piccola borghesia non consente tale prova. La quale del resto fu già fatta, almeno quarant'anni sono, a Genova quando anche nella città superba fu sentito l'urgente bisogno di moltiplicare le case per le piccole borse; e tale prova fallì. In Roma stessa, si fece pure alcuni anni sono qualche timido tentativo in questo senso, ma senz'altro risultato che il ripetersi più frequente dei traslochi per le liti ed i rancori frequentemente sorti tra gl'inquilini.

D'altronde la cucina in comune è quasi la distruzione della famiglia: non per nulla la casa fu detta, e fortunamente si dice ancora, il focolare domestico; annullato il focolare intimo, che rimane ancora dell'intimità famigliare così dolce, così desiderabile, per la quale si dà giustamente tanto e lodevole pensiero lo stesso comm. Talamo?

Il quale afferma ripetutamente che anche ora, in Roma, volendo, sapendo, si possono soddisfare le legittime esigenze del pubblico pur impiegando convenientemente i propri capitali.

Auguriamo che quest'affermazione di un uomo di alta competenza e rispettabilità susciti le energie paralizzate, prima dalla malaugurata crisi edilizia, poi dal rialzo dei materiali da costruzione e della mano d'opera, affinchè la capitale d'Italia si liberi presto dalle sue indecorose distrette.

T. B. B.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Margherita, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal conte Gazelli-Brucco, si recò in automobile al palazzo delle Belle Arti per visitare l'Esposizione artistica.

Erano a riceverla il conte Corelli, il comm. Levi Clemente, il marchese De La Tour, il cav. Dall'Oppio e il prof. Bencivenga.

La intellettuale visita dell'Augusta Signora durò circa due ore.

All'uscita numeroso pubblico fece una dimostrazione di simpatia e reverenza a Sua Maestà.

Il cancelliere tedesco a Roma. — L'*Agenzia Stefani* da Berlino in data di ieri:

« Il cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg partirà domani sera per l'Italia ed arriverà a Roma lunedì all'1 pomeridiana.

« Il cancelliere si tratterrà a Roma probabilmente fino alla domenica di Pasqua ».

In Campidoglio. — La seduta di ieri sera del Consiglio comunale di Roma si tenne sotto la presidenza del sindaco, comm. Nathan.

Buona parte della seduta venne assorbita dallo svolgimento di varie interrogazioni intorno allo sciopero del personale tramviario.

Furono poscia trattate ed approvate alcune proposte di ordinaria amministrazione; e senza discussione fu approvata tutta la parte dell'uscita del bilancio pel 1910.

Alle 24 la seduta venne tolta.

Per i danneggiati dal terremoto. — A Roma, ieri, sono riuniti sotto la presidenza del duca Caetani di Sermoneta con l'intervento del commissario governativo, comm. Rubino, il Comitato ed il Consiglio del Consorzio per i danneggiati di Messina e di Reggio Calabria.

Sono stati discusse ed approvate definitivamente le norme per concessione dei mutui, come pure tutti gli altri atti preliminari, occorrenti per l'inizio delle operazioni.

È stato anche deliberato il versamento di una prima rata del capitale sottoscritto dai vari Istituti, ed è stato fatto voto al Governo perchè, ora che il Consorzio ha compiuto tutta l'opera sua, solleciti la conversione in legge del R. decreto 5 novembre 1909, affinchè le operazioni possano cominciare al più presto possibile nell'interesse delle regioni danneggiate.

Conferenza. — Un eletto, dotto pubblico assisteva iersera alla conferenza sul tema « Elettricità e materia » tenuta all'Associazione della stampa, di Roma, dall'on. Angelo Battelli.

Il tema tecnico, svolto egregiamente dal chiaro scienziato, tenne vivamente interessato l'uditorio, che fu largo di applausi e di felicitazioni al bravo conferenziere.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade del corrente marzo, reca:

Questa decade trascorse con cielo prevalentemente sereno, e del tempo bello si approfittò per proseguire alacremente i lavori campestri propri della stagione, ed in particolare per incominciare le semine primaverili.

La mancanza quasi di pioggia giovò alle terre del Veneto ed a quelle di Toscana, dove la soverchia umidità delle decadi passate aveva ritardato i lavori campestri ed aveva arrecato qualche danno alla vegetazione.

Alcuni geli hanno danneggiato un poco nelle Puglie i mandorli già fioriti. Le altre culture vegetano tutte in ottime condizioni nelle regio ni del sud ed in Sicilia.

Il frumento è generalmente promettente; i pascoli e gli erbai sono ubertosi. Continua la bella fioritura degli alberi da frutta; la vite mostra già le sue gemme.

Pubblicazioni ufficiali. — Ministero delle finanze: *Bollettino di legislazione e statistica dogonale e commerciale, dal 1° al 16 ottobre; 1° e 16 novembre; 1° e 16 dicembre 1909.* — Roma, Tipografia cooperativa sociale.

Movimento commerciale. — Il 16 corrente, a Genova, furono caricati 1308 carri, di cui 562 di carbone pel commercio e 107 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 449, di cui 207 di carbone pel commercio e 61 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 308, di cui 220 di carbone pel commercio e 1 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 270, di cui 99 di carbone pel commercio e 66 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 117, di cui 58 di carbone pel commercio e 33 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Etruria* è partita da Puerto Limon per La Guayra il 17 corrente. — L'*Aretusa* è giunta ad Assab il 16 corrente. — L'*Elba* è partita da Gibuti per Assab il 18 corrente.

Marina mercantile. — Il *Barbarigo*, della Società veneziana, è giunto a Massaua da Colombo il 16 corrente. — L'*Italia*, è giunto a Montevideo il 17 corrente. — Da San Vincenzo ha proseguito per il Plata il *Re Vittorio*, della N. G. I. — Da Hong Kong è partito il *Capri*, della stessa Società, per Bombay. — Il *Florida*, del Lloyd italiano, è partito da New York per Genova.

ESTERO.

Il terzo Congresso internazionale di fisioterapia. — Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica francese, dal 29 corrente marzo al 20 aprile si terrà a Parigi il terzo Congresso internazionale di fisioterapia.

I lavori del Congresso saranno divisi in 7 sezioni: 1. Kinesiterapia — 2. Idroterapia — 3. Climatoterapia — 4. Elettroterapia — 5. Radiologia e fototerapia — 6. Crenoterapia — 7. Dietetica.

Durante il Congresso si terrà nei locali della Facoltà di medicina o della Scuola pratica una vasta Esposizione di tutte le stazioni termali e climatiche, di tutti gli apparecchi di fisioterapia e dei principali prodotti dietetici, dei libri e riviste di terapeutica fisica, di fotografie, di vedute panoramiche e di radiografie.

Il Comitato organizzatore prepara un programma straordinario di feste, di visite e di escursioni per i congressisti. Gli italiani godranno di una elevata riduzione ferroviaria, proporzionata alla distanza, servendosi dei biglietti a tariffa differenziale.

L'energia elettrica in Europa. — Da una statistica di recente pubblicazione togliamo i seguenti dati assai interessanti sulla utilizzazione delle cadute d'acqua in Europa, per la produzione di forza idraulica.

Il paese che sfrutta meno la propria energia idraulica per la produzione dell'elettricità è l'Inghilterra che ne ricava 963,000 cavalli; il paese che ne fa più largamente uso è la Norvegia che utilizza 7,500,000 cavalli in base ad una statistica del 1908.

Viene dopo la Svezia con 6,500,000 cavalli.

La Germania domanda alle sue forze idrauliche solo 1,425,000 cavalli; un po' meno della Svizzera che utilizza 1,550,000 cavalli.

In Italia vi sono attualmente in servizio 5,500,000 cavalli, in Francia 5,850,000. In Austria finalmente, benchè le circostanze non siano attualmente molto favorevoli, cavalli 6,460,000.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BENGASI, 16. — In seguito alle istruzioni giunte da Costantinopoli l'ufficio catastale di Bengasi ha iniziato la voltura degli immobili acquistati da privati.

Con ciò l'annosa questione del trapasso dei terreni acquistati da italiani può dirsi felicemente avviata verso una soddisfacente soluzione.

COSTANTINOPOLI, 18. — Al pranzo offerto dal ministro della marina in onore dell'ammiraglio inglese Howe l'ambasciatore d'Inghilterra ha fatto un brindisi al Sultano, rilevando le amichevoli relazioni che esistono fra la Turchia e l'Inghilterra ed esprimendo la speranza che queste relazioni si consolideranno maggiormente in occasione della visita della squadra turca ai porti inglesi.

LONDRA, 18. — Il *Times* ha da Atene: In seguito ai disordini agrari, che sono avvenuti in Tessaglia, il ministro turco ha presentato una nota al Governo greco, nella quale ricorda che i diritti dei proprietari mussulmani sono garantiti da un accordo. Se essi saranno violati, la Turchia cesserà di considerare come obbligatorie le altre convenzioni in vigore fra i due paesi.

LONDRA, 18. — In un discorso pronunciato a Londra, John Redmond, *leader* dei nazionalisti irlandesi, ha detto che egli e i suoi amici vogliono impedire che la campagna relativa al diritto di veto da parte della Camera dei lordi abortisca. Essi non intendono di prendere parte ad alcuna lotta che sia illusoria ed esigono un combattimento accanito contro la Camera alta.

PARIGI, 18. — I capi dei vari gruppi della maggioranza della Camera hanno avuto col presidente del Consiglio Briand e coi loro colleghi del Senato un colloquio, in seguito al quale è stato deciso di pregare le due Camere di affrettare i loro lavori affinchè le elezioni generali possano avere luogo il 24 aprile.

PIETROBURGO, 18. — La crisi parlamentare sarebbe risoluta con l'elezione del *leader* degli ottobristi Gutchof a presidente della Duma.

TOKIO, 18. — La Camera dei deputati ha approvato un *bill* che nega il diritto di acquistare terreni nel Giappone agli stranieri, i cui Stati rifiutano ai Giapponesi il diritto di proprietà nei loro territori.

VIENNA, 18 — *Camera dei deputati.* — Dopo approvati parecchi progetti di legge, si sospendono i lavori per le vacanze di Pasqua.

KONIGSBERG, 18. — La Camera di giustizia criminale della Corte d'appello ha accordato la libertà provvisoria contro cauzione di 50,000 marchi alla moglie di Schoenebeck, ritenendo non gravi su di essa sospetto gravissimo di aver istigato Goeben all'assassinio di suo marito.

PARIGI, 18. — *Senato.* — Il Senato, continuando la discussione della tariffa doganale, adotta la voce relativa alle lastre di vetro e discute quindi la voce relativa alle perle e conterie.

Rispondendo a parecchi senatori che hanno presentato emendamenti in proposito, il relatore della Commissione delle dogane domanda al Senato di mantenere il dazio stabilito nella tariffa del 1892. Noi dobbiamo, egli dice, mantenere buone relazioni con l'Italia che fornisce una grande quantità di perle e di conterie e dobbiamo rispettare gli impegni legali e morali che abbiamo con le altre nazioni e soprattutto con l'Italia ove la bilancia commerciale pende a vantaggio nostro.

Sebline insiste perchè venga accordata all' industria delle perle una protezione moderata. Le relazioni con l'Italia, egli dice, non possono toglierci il diritto di imporre la nostra tariffa minima.

Il ministro del commercio risponde che la Francia ha una specie di obbligazione morale verso l'Italia.

Méline fa rilevare che l'Italia non ha fatto niente per turbare la Francia nella sua revisione della tariffa doganale, ed è per questo che egli si pronuncia per il sistema proposto dalla Commissione.

I dazi proposti dalla Commissione vengono approvati.

Si approva poi anche la voce relativa ai fili di lana e di canapa e la seduta è tolta.

PARIGI, 18. — *Camera dei deputati.* — Si discute il progetto di legge che tende a reprimere la corruzione elettorale.

Il presidente del Consiglio Briand mostra la necessità di precisare i termini della legge che così come è stata votata dal Senato costituirebbe, egli dice, un vero pericolo per i cittadini e potrebbe intralciare le operazioni elettorali.

D'accordo tra la Commissione ed il Governo si approva, con 318 voti contro 162, un testo secondo il quale sono puniti con pene varianti da tre mesi a due anni di carcere e con una ammenda coloro che con promesse di qualsiasi genere, o con doni od elargizioni di denaro o in natura abbiano tentato di influire sul voto degli elettori.

È stabilito che per ammettere l'esistenza del reato è necessario provare che si è agito in mala fede.

La seduta è tolta.

MADRID, 19. — È morto per affezione cardiaca il maestro compositore Quinto Valverde.

LONDRA, 18. — Il Governo annuncia l'emissione di obbligazioni dello Scacchiere per 21 milioni di lire sterline.

Queste obbligazioni che daranno l'interesse del 3 0[0 saranno emesse a 99.50.

POINTE À PITRE, 19. — In seguito all'arresto di individui che avevano commesso reati durante il recente sciopero, è avvenuto un conflitto tra la popolazione e la truppa, nel sobborgo di Capesterre.

Ci sono tre morti e parecchi feriti.

LONDRA, 19. — Il primo ministro H. Asquith ha pronunciato ad Oxford un discorso nel quale ha dichiarato che non ha fiducia nella riforma della Camera dei lordi, che deve invece essere ricostituita sopra una base democratica. Il diritto di *veto* assoluto da parte dei lordi deve essere abolito.

Asquith ha soggiunto di non potere fare dichiarazioni circa quanto propone di fare dopo che l'ordine del giorno relativo alla questione del *veto* sarà approvato dalla Camera dei comuni e sottoposto a quella dei lordi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

18 marzo 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì.	755.50.
Umidità relativa a mezzodì.	67.
Vento a mezzodì.	SW.
Stato del cielo a mezzodì.	nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 15 7.
	minimo 6.6.
Pioggia	gocce.

18 marzo 1910.

In **Europa**: pressione massima di 765 sulla Spagna ed Islanda, minima di 742 sulla Finlandia.

In **Italia nelle 24 ore**: barometro ovunque disceso, fino a 6 mm. sulla Liguria e Piemonte; temperatura aumentata al nord, centro e Sardegna, irregolarmente variata altrove; alcuni venti forti tra sud e ponente in val Padana; pioggiarelle sul Veneto, Toscana, Lazio, sud e Sicilia; neve sull'Appennino centrale.

Barometro: massimo a 764 sulla Sicilia, minimo a 758 sulla Liguria.

Probabilità: venti deboli varî in val Padana, moderati meridionali altrove; cielo vario al sud, nuvoloso o coperto altrove con pioggie sparse; Tirreno mosso od alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 18 marzo 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	3/4 coperto	mosso	13 0	8 8
Genova	coperto	mosso	14 8	10 4
Spezia	coperto	mosso	12 6	7 8
Cuneo	3/4 coperto	—	13 4	4 4
Torino	3/4 coperto	—	12 5	4 5
Alessandria	coperto	—	16 9	3 8
Novara	1/2 coperto	—	14 0	4 0
Domodossola	1/4 coperto	—	17 2	2 2
Pavia	coperto	—	17 2	3 3
Milano	3/4 coperto	—	17 4	6 5
Como	3/4 coperto	—	16 0	4 2
Sondrio	coperto	—	14 6	6 4
Bergamo	1/2 coperto	—	12 5	6 3
Brescia	3/4 coperto	—	13 4	5 1
Cremona	1/4 coperto	—	15 4	6 5
Mantova	nebbioso	—	14 6	5 4
Verona	coperto	—	14 2	8 7
Belluno	coperto	—	12 0	4 7
Udine	coperto	—	12 0	8 5
Treviso	nebbioso	—	13 4	8 5
Venezia	coperto	calmo	13 0	8 7
Padova	1/2 coperto	—	12 9	8 5
Rovigo	1/4 coperto	—	16 0	7 5
Piacenza	1/4 coperto	—	15 0	4 9
Parma	3/4 coperto	—	16 5	6 8
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	15 2	7 0
Modena	3/4 coperto	—	15 2	6 5
Ferrara	3/4 coperto	—	15 0	7 6
Bologna	1/4 coperto	—	14 0	8 6
Ravenna	sereno	—	14 4	5 8
Forlì	1/4 coperto	—	15 2	5 2
Pesaro	1/2 coperto	calmo	14 8	8 2
Ancona	1/4 coperto	calmo	14 2	8 2
Urbino	coperto	—	12 8	7 6
Macerata	sereno	—	12 5	6 4
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/4 coperto	—	11 0	4 6
Camerino	1/4 coperto	—	10 4	5 0
Lucca	coperto	—	13 9	6 3
Pisa	coperto	—	15 0	7 6
Livorno	coperto	calmo	13 0	9 7
Firenze	coperto	—	14 0	8 7
Arezzo	coperto	—	16 0	5 3
Siena	coperto	—	12 0	6 0
Grosseto	1/4 coperto	—	15 4	6 0
Roma	3/4 coperto	—	15 1	6 6
Teramo	sereno	—	14 6	5 2
Chieti	sereno	—	14 0	4 0
Aquila	1/4 coperto	—	10 4	3 5
Agnone	sereno	—	10 8	1 1
Foggia	sereno	—	16 6	3 0
Bari	sereno	calmo	13 2	5 8
Lecce	sereno	—	10 7	5 0
Caserta	3/4 coperto	—	16 0	6 0
Napoli	coperto	calmo	14 1	9 0
Benevento	sereno	—	14 7	4 1
Avellino	coperto	—	12 0	6 0
Caggiano	1/4 coperto	—	11 6	3 6
Potenza	3/4 coperto	—	10 1	2 8
Cosenza	1/2 coperto	—	16 5	7 5
Tiriolo	3/4 coperto	—	10 7	5 6
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	calmo	15 1	8 1
Palermo	sereno	calmo	14 2	5 4
Porto Empedocle	sereno	calmo	15 5	7 8
Caltanissetta	sereno	—	12 7	5 8
Messina	1/4 coperto	calmo	16 2	9 1
Catania	sereno	legg. mosso	18 2	7 3
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	17 0	8 5
Cagliari	sereno	mosso	15 0	6 0
Sassari	3/4 coperto	—	13 0	7 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*